



ANNO 27 - N. 1 MARZO 1996

# PENNE NERE

Periodico della Sez. Alpini di Varese - Direzione via Degli Alpini, 1 - Varese - Diffusione gratuita - Aut. Trib. Varese n. 240 del 20.10.70 - Sped. Abb. Post. Gruppo IV/70 - Taxe Perçue

## NIKOLAJEWKA 1943-1996

**UBI MAIOR...**: volentieri dedico l'intera prima pagina al discorso pronunciato da Vitaliano Peduzzi durante l'annuale manifestazione dedicata a Nikolajewka; ritengo che i concetti ivi espressi manifestino in modo non confutabile cosa abbia significato e cosa debba significare ancora oggi il concetto di "Alpinità" (mi si perdoni il neologismo).

Il direttore



26 gennaio 1943 Nikolajewka: sembra che - detta questa parola - non si possa più aggiungere nulla. È un mondo compiuto, chiuso in sé stesso. Invece, a cinquant'anni di distanza, quel mondo vive in noi, nella memoria storica collettiva, nei nostri sentimenti. Ne celebriamo il ricordo come un rito di pietà umana e di orgoglio. E con i caduti di Nikolajewka - che assumiamo a simbolo - d'Albania, nelle petraie e nelle foreste del Montenegro, nel deserto ostile della Libia, negli spazi infiniti dell'Africa orientale, quelli scomparsi nei cieli e nel mare. Ricordiamoli tutti e sempre, questi soldati d'Italia, che non sono stati dei "rambo", ma dei bravi cittadini capaci di compiere il loro dovere sino all'atto supremo quando era tanto difficile compierlo. E Dio lo sa quanto lo era. C'è una particolare grandezza nel fatto storico Nikolajewka: la vittoria che corona una lunga sconfitta sul fronte russo, una sconfitta che coinvolse per primi - prima di noi - tedeschi, rumeni, ungheresi, di fronte alla soverchiante superiorità numerica in mezzi del nostro avversario. Gli altri avevano ceduto prima di noi. Ma non fu la vittoria del guerriero che marcia verso una conquista: fu la vittoria dell'alpino che vuole, a tutti i costi, trovare la strada per tornare a baita. È stupendo, questo aspetto della vittoria di Nikolajewka, è umanissimo, è italianissimo. Ed è il nostro più autentico motivo di orgoglio: gli alpini che, armi alla mano, trovano per se stessi e per gli sbandati di tutte le Nazioni che si erano affidati a loro, la strada di casa.

Ma noi, nella nostra storia cominciata nel 1872, non ci siamo mai fermati a contemplare; siamo sempre stati capaci di vivere con i tempi e idonei a viverci. Oggi ci sono grandi novità nelle Forze Armate, novità in tutto il mondo, studiate dalla teoria e imposte dalla pratica: si devono rivedere molti concetti, anche se affettivamente ci può dispiacere, come ci dispiace, tanto tantissimo, la scomparsa di reparti di penne nere. Però l'interesse della Nazione va considerato a mente fredda, anche se il cuore batte forte. Siamo fedeli al nostro passato ma dobbiamo saper guardare anche al futuro. È dimostrato - a dispetto degli acchiappanuvole che fantasticano un mondo impossibile - che le Forze Armate sono non necessarie ma indispensabili. È dimostrato che occorrono truppe scelte, addestrate, equipaggiatissime. Insomma è la qualità, non la quantità, quella che conta. Le Forze Armate sono soprattutto un prodotto di qualità. E noi lo diciamo con animo tranquillo, perché noi della penna nera abbiamo la coscienza di saper essere soldati di qualità. Pochi o tanti, ma affidabili. Ci diano armi ed equipaggiamento all'altezza dei tempi e della tecnica; al materiale umano ci pensiamo noi. Sono ancora e sempre gli uomini della Libia di Cantore; dell'Ortigara, del S. Matteo del Grappa; del Mali Spadarit, del Golic, di Nikolajewka. uomini che non hanno mai tirato l'ala, nella buona e nell'avversa fortuna. Sono gli uomini che anche adesso hanno così

ben figurato in Mozambico. Hanno forse mandato gli alpini in Mozambico perché è un paese di montagna? Nossignori, li hanno mandati perché degli alpini ci si può fidare. Proprio la fiducia è la nostra polivalenza, tanto studiata nell'arte militare, è la qualità. Nel ricordo di Nikolajewka siamo tornati tre anni fa in Russia, per costruire un asilo a Rossosch. Forse lo frequenteranno i nipotini di quelli che più di mezzo secolo fa combattemmo e ci combatterono: non è retorica, cari alpini, è una possibilità anagrafica. Allora ci andammo ubbidienti alle leggi della Patria, fedeli al dovere; oggi ci siamo andati ubbidienti alle leggi dell'umanità, fedeli alla solidarietà, armati delle nostre splendide armi improprie, cuore per amare brac-

cia per lavorare, armi che non si consumano mai e che non distruggono. Abbiamo completato la vittoria di Nikolajewka con l'"Operazione sorriso". La storia continua anche così. Le migliaia e migliaia di nostri compagni d'armi che in quella maledizione di gelo e di ghiaccio sono andati avanti, dall'eternità ci vedono e ci approvano e dal cielo di Dio sorridono con noi: siamo sempre quelli, gli alpini, orgogliosi di servire le leggi dell'onore e dell'amore, nel nome d'Italia, che noi vogliamo sia un Paese per bene, rispettato perché rispettabile, un Paese che ci consenta di gridare alto e forte, a buon diritto W l'Italia.

Vitaliano Peduzzi

**UDINE**  
18/19 MAGGIO  
1996

**69ª ADUNATA NAZIONALE**  
ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

## Lettere al Direttore

### Cercasi neve per gara di fondo

Il gruppo alpini di Busto Arsizio, ha ritirato l'iscrizione dei propri atleti, protestando così, contro l'assurda volontà del responsabile allo sport della Sezione di Varese, di organizzazione la gara valida per il trofeo PRESIDENTE NAZIONALE, in località Cunardo. Nonostante le ripetute telefonate per consigliare l'annullamento della competizione, causa la mancanza di neve, la gara è stata ugualmente effettuata su di un anello di circa 800/900 metri, quasi interamente in condizioni di ghiaccio da ripetere 10 volte.

Viene da chiedersi perché la Sezione di Varese, debba per forza cadere nel ridicolo, con queste decisioni, quando in località della Valle d'Aosta e della valle Formazza, oppure ancora nella vicina Svizzera, ci sono metri di neve fresca che permettono di fare una gara di sicuro interesse, senza pericoli, molto più competitiva oltre che con una partecipazione senz'altro più ampia. Quanto sopra serve come esperienza per l'anno prossimo.

Gigi Cattaneo

N.D.R. - Fulminea è stata la risposta dei chiamati in causa a tali osservazioni; la riportiamo nella pagina dedicata allo sport verde.

Nell'imminenza dell'Adunata di Udine, l'amico RENATO VECCHIATO ci ha inviato le motivazioni delle ricompense al valor militare ai Battaglioni dell'8° Reggimento Alpini.

Le pubblichiamo volentieri a ricordare ai nostri lettori, che certo non lo hanno mai dimenticato, che gente splendida andiamo ad incontrare in Friuli.

## REGGIMENTO ALPINI

- a) **Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia**  
"Nei duri cimenti della guerra, nella tormentata trincea e nell'aspra battaglia, conobbe ogni limite di sacrificio e di ardentamento; audace e tenace, donò infaticabilmente i luoghi e le fortune consacrandosi con sangue fecondo le romane virtù dei figli d'Italia".
- b) **Medaglia d'argento al Valor Militare**  
"Per la bella condotta tenuta dal Battaglione TOLMEZZO nel combattimento notturno del 20-21 marzo 1913 a TEBEDUT e principalmente per la splendida prova di valore da esso data nel combattimento del 23 marzo 1912 ad ASSABA".
- c) **Medaglia d'argento al Valor Militare**  
"Per la splendida prova data dal Battaglione TOLMEZZO nella giornata di BRAKSADA (ET-TANGI): 18 giugno 1913".
- d) **Medaglia d'argento al Valor Militare**  
"Per l'incrollabile tenacia, il superbo valore, l'abnegazione di cui dettero prova i Battaglioni TOLMEZZO e VAL TAGLIAMENTO in aspre violentissime lotte, saldamente mantenendo il possesso d'importanti posizioni a prezzo di un largo e generoso olocausto di sangue". (Pal Piccolo - Freikofel - Pal Grande, 24 maggio - 4 luglio 1915).
- e) **Medaglia d'argento al Valor Militare**  
"Per il fulgido valore e la granitica tenacia dimostrata in circostanze difficili su cime impervie ed in mezzo ad inenarrabili sacrifici dai Battaglioni GEMONA, VAL FELLA e M. CANIN, riaffermando ogni ora le virtù guerriere della forte gente friulana". (Carnia 24 maggio 1915 - 6 novembre 1917).
- f) **Medaglia di bronzo al Valor Militare**  
"Il Battaglione VAL NATISONE dette esempio di tenacia e di abnegazione sbarrando il passo al nemico con una incrollabile resistenza ed attaccando poi, vittoriosamente, con impetuoso valore" (Le Buse - Schiri - M. Giove - M. Chiesa, 20 maggio - 9 luglio 1916).  
"Il Battaglione CIVIDALE, pur con forze assottigliate dalla lotta sanguinosa, teneva fieramente testa, con audacia e valore, a reiterati violenti attacchi di soverchianti forze nemiche" (Monte Cimone di Arsiero, 23-26 maggio 1916).

Alpino Renato Vecchiato  
Dal fascicolo "III DIVISIONE ALPINA «JULIA»"  
Anno 1936 - "Nomine tanto firmissima"



Sul numero di Penne Nere di dicembre '95 abbiamo pubblicato questa foto con la didascalia: "Ufficiali della 38° Batteria prima dell'avanzata". L'Alpino Claudio Bonetti ha riconosciuto nell'alpino dietro a sinistra suo padre Luigi, già appartenuto alla "mitica" 7ª di Dio dell'Intra, e conducente della "GRISA" la mula più vecchia del Battaglione. Ci fa piacere che il nostro giornale sia letto con tanta attenzione e ringraziamo gli amici Claudio e Luigi Bonetti.

La Redazione

## UN MONUMENTO



Capita che in un giorno di sole di fine febbraio sei a sciare ai piedi del Catinaccio e, guardando la cartina delle piste, leggi del rifugio Aleardo Fronza al Coronelle. E ti ricordi del momento più triste della tua naja, di quel brutto giorno in cui cadde, proprio lì, una cordata di Alpini.

Siccome l'impianto di risalita ti consente di arrivare agevolmente alla meta, problemi non ce ne sono malgrado le tonnellate 0,105 denunciate dalla bilancia.

Spunta fuori dalla neve un monumento su cui leggi una data e tre nomi: la data è il 16 maggio 1974, i nomi sono quelli del Capitano Franco Morino dell'Artiglieria da Montagna, del Sottotenente medico Ruggero Corulli e dell'Alpino Giorgio Ziviani. Ti ricordi di quel pomeriggio di sole del 1974?

Vestivi la fascia azzurra di Ufficiale di picchetto della Caserma Rossi, a Merano, e d'improvviso si era diffusa la notizia terribile della sciagura sul Catinaccio.

Quelle bare nella cappella dell'Ospedale militare di Bolzano, il pianto disperato della ragazza di Ziviani, il dolore composto dei familiari.

Ero amico di Ruggero Corulli come si riesce ad essere amici solo sotto la naja: aveva un paio d'anni più di me, era un medico già affermato con il desiderio prepotente di fare del soccorso alpino la sua specialità.

Aveva un ascendente poderoso sui ragazzi e li convinceva a non simulare indisposizioni con un discorso semplice e profondo: tu cerchi di non fare una cosa faticosa e io ti capisco. Non faccio storie e un paio di giorni di branda te li dò senza discutere. Sappi però che il peso che non porti oggi lo butti sulle spalle di un altro; sai già chi è?

Non marcava visita più nessuno quando Ruggero dirigeva l'infermeria dell'Edolo perchè quelle sue parole, pronunciate guardando negli

occhi, erano capite profondamente dagli Alpini: il peccato mortale non è cercar di imboscarsi ma è far gravare questo su un altro. E siccome l'altro è mio fratello, beh certe furbie... lasciamole ai borghesi.

Il destino ha voluto che cadesse ai piedi di una parete sulla quale, qualche mese prima, aveva raggiunto e curato degli alpinisti incrodati.

Purtroppo consideriamo i monumenti non come il ricordo di qualcosa e di qualcuno ma come un'espressione cerimoniale, ed io, lì davanti, toccavo con mano quanto questo sia ingiusto.

Ruggero era un amico, un ragazzo esuberante e pieno di voglia di vivere, già medico di successo ma convinto che il successo misurato soltanto sul piano economico sia poca cosa.

Non conoscevo personalmente gli altri due: il capitano Morino era uno di cui mi avevano parlato come di una persona allegra ed arguta, Giorgio Ziviani di Somma Lombardo uno che preferiva partecipare volontariamente al Corso Alpinistico della Brigata che restare in caserma.

Certo è tragico morire così a venti e trent'anni per una cengia che crolla e quel monumento è solo un ricordo, perpetuato anche dal dono delle attrezzature per l'Infermeria dell'Edolo con cui i genitori hanno voluto ricordare Ruggero.

Per me non è semplicemente il ricordo di un mio amico e di due suoi amici.

Vorrei ci fosse scritta la frase magica di Ruggero: sai già chi farà per te quello che tu, oggi, riesci ad evitare?

Questa è educazione civica, è etica e politica nello stesso tempo.

Chi passasse dall'Aleardo Fronza al Coronelle vada a salutarli.

Fabio Bombaglio

## Verbale riunione di consiglio del 9 novembre 1995

Sono presenti il Presidente Francesco Bertolasi i Vice Presidenti Alioli Mario e Pagani Francesco ed i Consiglieri Bonin Valentino, Pugliese Luca, Bertoglio Luigi, Pasquot Bruno, Montorfano Guglielmo, Gasparini Enrico, Mingotti Gino e Gandolfi Renato.

Assenti i Consiglieri Botter Silvio e Vallini Giovanni.

Il Presidente, verificata la presenza legale dei Consiglieri apre la seduta e passa la parola al segretario per la lettura del verbale della seduta precedente, che viene approvato.

Per la manifestazione della consegna del Premio "Pà Togn" viene riconfermata la presenza del coro della Brigata Alpina Taurinense che verrà ospitato per la notte presso la Caserma di Busto Arsizio grazie alla cortese collaborazione del Comandante.

Nikolajewka: oratore ufficiale della serata sarà l'ex direttore de "L'Alpino" Vitaliano Peduzzi. Il Coro partecipante sarà il "Campo dei Fiori" di Varese mentre il servizio d'ordine sarà svolto dai Volontari del Nucleo di Protezione Civile.

Viene data la parola al V.P. Alioli che ragguaglia sugli ultimi due interventi del Nucleo a Brinzio e a Bisuschio per la sistemazione di danni avvenuti nel corso dell'ultima alluvione. Si anticipa che il primo intervento del Nucleo per il 1996 sarà a Solbiate Arno per la pulitura dell'alveo del Torrente Riale.

Alioli comunica inoltre che il mezzo in dotazione alla squadra antiincendio, a causa della rottura di un semiasse, è momentaneamente non disponibile. Visto il costo oneroso della riparazione, Alioli propone la riconsegna delle targhe e l'utilizzazione esclusivamente per interventi di immediato intervento nella zona di Brinzio. A tale proposito si è palesata la possibilità di acquistare un fuoristrada UAZ a prezzo di favore ed in tal senso ci si sta interessando. Viene comunque dimostrata la necessità di reperire un mezzo idoneo per il trasporto in zona operativa dei moduli forniti dalla Regione per l'agganciamento a Elicotteri per servizio antiincendio.

Tale dotazione, aggiunge Alioli, pone il nostro Nucleo tra i meglio attrezzati in ambito Provinciale per quanto riguarda l'antiincendio boschivo. Il Consiglio ne prende atto.

Viene comunicato che il 2 dicembre p.v. presso il salone di Brinzio avrà luogo l'assemblea annuale del Nucleo di Protezione Civile.

Il Presidente passa la parola al Consigliere Bonin per le relazioni sullo sport.

Viene letta la Classifica Generale del Trofeo Presidente Nazionale che ha visto il successo della Squadra del gruppo di Brinzio.

A titolo di sperimentazione verrà introdotta per le gare del prossimo anno, la speciale classifica individuale per Gruppo ed in tal senso viene presentato il Regolamento relativo.

Per quanto riguarda il problema delle numerose tessere che ogni atleta deve avere per la partecipazione alle gare Nazionali si propone di inviare una lettera di richiesta per l'abolizione o quantomeno la diminuzione di tali requisiti, ritenuti un handicap per la partecipazione di atleti giovani alle varie discipline.

Il Consiglio approva.

Il presidente comunica che Padre Cerri ha esternato la volontà di lasciare in gestione alla Sezione di Varese il Sacro di Vergiate.

Il Consiglio ne prende atto e ritiene che la gestione di tale opera venga esclusivamente affidata agli Alpini senza interferenze o interessi di alcuno.

Per la Prossima Assemblea dei Delegati del 2 marzo 1996 il Presidente invita i consiglieri in scadenza e rieleggibili la volontà di ripresentarsi o rinunciare alla carica.

Si dimostrano rinunciatari i Consiglieri Mingotti e Bonin i quali, a norma di regolamento, faranno avere rinuncia scritta alla Segreteria.

Esauriti i punti all'O.d.g. il Presidente fissa la data della prossima riunione nel giorno 7 dicembre 1995 e chiude i lavori.

*Il Presidente: Cav. Uff. F. Bertolasi  
Il Segretario: Renato Gandolfi*

## Verbale riunione di consiglio del 7 dicembre 1995

Presenti il Presidente Bertolasi Francesco, il Vice Presidente Mario Alioli ed i Consiglieri Botter Silvio, Bonin Valentino, Montorfano Guglielmo, Gasparini Enrico, Vallini Giovanni, Pugliese Luca, Mingotti Gino, Bertoglio Luigi e Gandolfi Renato.

Assenti i consiglieri Pagani Francesco, Pasquot Bruno.

Verificata la presenza legale dei consiglieri il Presidente apre la seduta e passa la parola al Segretario per la lettura del verbale della seduta precedente che viene approvato.

NIKOLAJEWKA. Vengono definite le ultime direttive organizzative per quanto riguarda il servizio d'ordine in Basilica. La proposta di non effettuare la distribuzione del vin broulé, messa ai voti, viene respinta a maggioranza con un astenuto e un contrario.

Si riconferma la presenza dell'ex direttore de "L'Alpino", Vitaliano Peduzzi, quale oratore ufficiale così come viene confermata la presenza del Coro "Campo dei Fiori" di Varese.

SEDE SEZIONALE. Viene proposta la possibilità di allargare il locale della Segreteria usufruendo dello spazio del locale caldaia. In tal senso ci si dovrà interessare presso i tecnici addetti per valutare le possibilità collocare la caldaia in altro luogo. Nel contempo si valuterà anche l'intervento per la sostituzione o sistemazione delle finestre.

Il Presidente comunica che il 29 novembre u.s. si è avuto l'incontro con

il nuovo Prefetto il quale ha dimostrato disponibilità affinché un rappresentante del Nucleo di P.C. sia presente nell'organico della sala operativa in Prefettura in caso di calamità.

Viene data lettura della lettera riguardante lo scioglimento della Banda di Cislagò.

Il Consiglio ne prende atto.

Vista la situazione venutasi a creare all'interno del Gruppo di Marzio, il C.D.S. propone di convocare d'ufficio l'Assemblea Ordinaria a data da destinarsi per l'elezione delle cariche di Gruppo e la riorganizzazione dello stesso.

Viene comunicato che la riorganizzazione dello stesso.

Viene comunicato che il giornale Settimanale "Penne Nere" è da tempo senza sponsor: si sollecitano i consiglieri

ad un interessamento in merito.

Il Gruppo di Abbiate Guazzone ha palesato l'intenzione di organizzare la manifestazione del Premio Pà Togn 1997.

Il Consiglio ne prende atto e rinvia la delibera in altra seduta.

Il Consigliere Botter propone di rivedere il contributo previsto per i Gruppi che organizzano gare sportive valide per l'assegnazione del trofeo Presidente nazionale.

Anche per questo il Consiglio prende atto e rimanda la delibera in altra seduta.

Esauriti i punti all'O.d.g. il Presidente chiude i lavori e fissa la data della prossima riunione nel giorno 4 gennaio 1996.

*Il Presidente: Francesco Bertolasi  
Il Segretario: Renato Gandolfi*

## RISULTATI ELEZIONI ASSEMBLEA DELEGATI 2/3/1996

PRESIDENTE SEZIONALE	VOTI	
Bertolasi Francesco	144	Eletto
Scaramuzzi Giotto	28	
Botter Silvio	18	
Bianche	6	
CONSIGLIO DIRETTIVO SEZIONALE		
Alioli Mario	164	Eletto
Botter Silvio	154	Eletto
Bertoglio Luigi	149	Eletto
Gandolfi Renato	148	Eletto
Pasquot Bruno	146	Eletto
Pagani Francesco	137	Eletto
Speroni Giuseppe	129	Eletto
Cecconello Fernando	122	Eletto
Restagno Renato	119	Eletto
Vallini Giovanni	56	Non Eletto
Parolo Antonio	1	Non Eletto
Scaramuzzi Giotto	1	Non Eletto
Nulle	8	
COLLEGIO DEI PROBIVIRI		
Albisetti Sarajevo	176	Eletto
Rusconi Gianni	175	Eletto
Pedroletti Franco	171	Eletto
DELEGATI ASSEMBLEA NAZIONALE		
Alioli Mario	174	Eletto
Botter Silvio	163	Eletto
Albisetti Sarajevo	157	Eletto
Pasquot Bruno	153	Eletto
Bertoglio Luigi	143	Eletto
Pagani Francesco	143	Eletto
Bonin Valentino	137	Eletto
De Boni Luciano	117	Eletto
Pugliese Luca	113	Eletto
GIUNTA DI SCRUTINIO		
Carraro Valentino	176	Eletto
Mingotti Gino	170	Eletto
Bulgheroni Tullio	168	Eletto
Civiletti Giovanni	153	Eletto
COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI		
Antonini Piero	168	Eletto
Colombo Luigi	158	Eletto
Gianetti Umberto	158	Eletto
Scalvini Andrea	158	Eletto
Canavesi Giampaolo	147	Eletto

# Relazione morale anno 1995

Signori delegati, alpini e amici, vi ringrazio d'essere intervenuti a quello che è il più importante momento della vita associativa. Come ogni anno in apertura della relazione morale ricordiamo i Soci che ci hanno lasciato. Con loro ricordiamo gli Alpini e i militari in servizio, tutti i Soci aggregati e i nostri familiari deceduti in questo anno. Un altro anno si chiude, andando ad arricchire la storia della nostra Sezione che s'avvia a compiere i 65 anni dalla sua costituzione. Infatti nell'ottobre del 1931 si sono riuniti, come dicono le cronache, nella sede di Via Dazio Vecchio in Varese una "trentina di scarponi" che realizzeranno la richiesta di fondare anche in Varese la Sezione Alpini, richiesta che verrà accolta. Col 1 Marzo 1932 la Sede Nazionale elevava la Sottosezione a Sezione. Della storia della Sezione ne riferirò a suo tempo. I festeggiamenti per il compleanno terranno certamente conto dell'evolversi, in costante aderenza allo spirito che dalla nascita muove l'Associazione. Guardando avanti, come è doveroso, terremo presente la continuità che, rappresenta uno dei principali elementi corretti del nostro vivere nell'Associazione. Il poter essere orgogliosi della nostra storia è pertanto un privilegio che i "vecchi" ci hanno consegnato ed al quale non intendiamo rinunciare.

## FORZA DELLA SEZIONE

Alla chiusura del tesseramento sono iscritti 4.315 soci Alpini, suddivisi in 75 gruppi, a questi s'aggiungono 1.150 soci aggregati, 185 abbonati al giornale "L'Alpino", 108 amici della Sezione. Abbiamo avuto un calo complessivo di 105 soci Alpini, sebbene possiamo contare la richiesta di 170 nuovi tesserati di cui 95 inferiori ai 35 anni. Sono invece aumentati i soci aggregati, gli amici della sezione e gli abbonati ai nostri giornali, più 105. Ancora una volta dobbiamo riscontrare, che per alcuni Gruppi, il metodo scelto per il rinnovo del tesseramento ha portato a qualche defezione, mentre per altri Gruppi la scelta d'operare nella Protezione Civile e nello sport ha permesso l'iscrizione di giovani dando linfa e dinamicità al Gruppo. Va segnalato che, anche la costituzione di nuovi Gruppi, sopperisce in maniera determinante al ringiovanimento della Sezione, a scapito di alcuni nostri Veci che dovremmo pensare come recuperare all'Associazione.

## RAPPORTI CON IL 4° C.C.A. e con le BRIGATE ALPINE

Nel corso dell'anno 1995 i rapporti con i reparti militari sono stati ottimi. In occasioni dei giuramenti e delle feste di Corpo la nostra Sezione è sempre stata rappresentata dal Presidente o dai Vice Presidenti. Colgo l'occasione per rivolgere un caloroso ringraziamento al Sig. Generale Comandante il 4° C.C.A. e ai Sig. Ge-

nerali Comandanti le Brigate Alpine nonché a tutti i Comandanti di reparto per la fattiva collaborazione data ad ogni nostra richiesta. Rivolgiamo ora un grato pensiero ai nostri "bocia" in armi, sempre meno numerosi, ma sempre pieni del consueto spirito alpino.

## ADUNATA NAZIONALE AD ASTI

La partecipazione degli alpini della nostra Sezione ad Asti è stata imponente, hanno sfilato per la cronaca in circa 1.580. L'invito rivolto nella mia scorsa relazione è stato ascoltato, infatti molti di più hanno sfilato dietro il nostro Glorioso Vessillo Sezionale, m'auguro di ritrovarvi tutti a Udine.

Ad Asti è mancato all'appuntamento il nostro Cappellano mons. Tarcisio Pigionatti, degnamente sostituito dall'Alpino e Padre Missionario Mauro Serragli, che prima della sfilata ha celebrato la Santa Messa al campo. Mons. Pigionatti da Lourdes, dove si svolgeva il pellegrinaggio dei militari, ci ha ricordati tutti alla Madonna. Colgo qui l'occasione, per ringraziare il nostro Cappellano, per lo spirito di sacrificio, unito a tanta vitalità nel seguire la nostra Sezione spronandoci a sempre fare meglio nel ricordo di coloro che hanno dato la vita per la Patria. Un doveroso ringraziamento alle nostre bande e a tutti coloro che hanno collaborato per l'organizzazione della sfilata. Non possiamo dimenticare la calorosa accoglienza degli Astigiani memori dell'aiuto prestato in occasione dell'alluvione del novembre 94. La nostra Sezione era presente anche alla manifestazione che si è svolta ad Alessandria presso la scuola Bovio dove è stato dato inizio a lavori di riparazione dei danni provocati dall'alluvione.

## MANIFESTAZIONI SEZIONALI

L'appuntamento al Sacro Monte del 26 gennaio diventa sempre ogni anno più sentito e anche più vissuto. La Medaglia d'oro mons. Enelio Franzoni, attorniato dai nostri cappellani, ha celebrato la S. Messa rievocando quel lontano gennaio del 1943 soprattutto come sacerdote. Il coro Valbertina di Abbiate Guazzone ha accompagnato il rito religioso. L'oratore ufficiale, l'Alpino e Medaglia d'Argento, Prof. Nelson Cenci ha fatto vibrare nei presenti momenti di commozione.

Il 4° CAA era presente nella persona dal Col. Bruno Petti e dal Gen. Carlo Tiragallo, in rappresentanza del Prefetto era con noi il dott. Giorgio Zanzi ed il Sindaco di Varese dott. Fassa. Presenti alla cerimonia i vessilli delle sez. di Como e Luino. Il servizio d'ordine e sanitario è stato svolto encomiabilmente dagli Alpini della Zona 1, dal nucleo di Protezione Civile, dagli amici della Campo dei Fiori dai nostri medici e dalla C.R.I. di Gaviate.

Un ringraziamento agli Alpini del Gruppo di Laveno per l'ottimo vin brulé, sempre gradito, offerto alla fine della cerimonia.

## NUOVE SEDI DI GRUPPO

Il 7 maggio, il Gruppo di Oggiona Santo Stefano, con una solenne cerimonia ha inaugurato la splendida nuova Sede, un vero gioiello che viene ad aggiungersi alle altre sedi di Gruppo della nostra Sezione. Grazie ancora amici di Oggiona Santo Stefano per quanto avete fatto per crearvi una "baita". Il Gruppo di Gemonio, che con una cerimonia semplice, ma espressiva, in occasione della Festa di Gruppo, ha presentato la Sede completamente ristrutturata con buon gusto e tanta passione.

## NUOVI GRUPPI

Il 25 giugno pomeriggio, alla presenza della quasi totalità dei Gruppi della Sezione, è stato inaugurato il nuovo Gruppo Alpini di Albizzate che conta alla fine del 1995 31 iscritti.

## ANNIVERSARI DI FONDAZIONE

Nel 1995 si sono celebrati, con particolare solennità, il 6 giugno il 75° di fondazione del Gruppo di Viggiù. In tale occasione il Gruppo ha donato alla chiesetta di S. Martino una campana, intitolandola al loro concittadino e nostro primo cappellano, don Antonio Riboni (Pà Togn). I suoi rintocchi ricorderanno i caduti di tutte le guerre.

Il 4 settembre il 40° di fondazione del Gruppo di San Macario.

Il 9 luglio il 35° di fondazione del Gruppo di Laveno Mombello.

## OPERAZIONE SORRISO

La nostra Sezione, per i lavori di completamento dell'Asilo di Rossosch, è ancora presente con una terna di tutto rispetto.

Sempre in collegamento con l'asilo di Rossosch, in occasione della partenza dalla Malpensa di un gruppo di bambini e bambine russi ospiti nel Soggiorno Alpino di Costalovara, abbiamo donato a loro delle musicassette e degli spartiti di canti alpini, dei libri delle scuole elementari richiesti dalle maestre dell'asilo ed alcuni dolci.

## OPERAZIONE MOZAMBICO

In occasione dell'ultima nostra Assemblea ordinaria dello scorso marzo è stata presentata la richiesta che il Col. Napoli aveva fatto alla nostra Sezione: la fornitura di un mulino per la Missione di Panda in Mozambico. L'assemblea all'unanimità e con entusiasmo si esprimeva favorevolmente all'impegno che legava la missione dei nostri Alpini inviati in operazioni umanitarie con questa nostra iniziativa caritativa. Un buon numero di Gruppi provvedeva immediatamente a versare una prima offerta.

Il 13 giugno il mulino giungeva a Maputo, e il 1 luglio consegnato alla Missione cattolica di Homoine. Tutto questo appare nel filmato che sarà proiettato nel prosieguo della serata. Nello scorso agosto Padre Marino, venuto in Italia per delle cure, ci avanzava un'altra richiesta eventualmente da realizzare con altre Sezioni Alpine. Questa volta si trattava di una sbramatrice per pulire il riso, spesa preventivata L.7.000.000, il Consiglio, visto che le offerte giunte per il mulino erano superiori alla spesa sostenuta, e verificato che ancora molti Gruppi non avevano inviato la loro offerta, si decideva d'accogliere anche questa richiesta e di darne comunicazione a Padre Marino in occasione della serata del Premio PÀ TOGN. Con queste iniziative abbiamo aperto il nostro sguardo e la nostra solidarietà al mondo intero nel ricordo dei nostri caduti. Ringrazio i Gruppi che hanno già dato la loro offerta, ed invito chi non l'avesse ancora fatto, a valutare la possibilità con generosità.

## PERIODICO "PENNE NERE"

Il nostro periodico Penne Nere, ha assolto con operosità, il compito di tenerci informati sulle attività programmate e svolte all'interno della Sezione, allargando anche lo sguardo su avvenimenti che ci coinvolgono, sia come Alpini, sia come Italiani. Il nostro periodico, è inviato oltre che ai nostri Soci, alle autorità civili, militari e religiose, a tutte le altre Sezioni Italiane ed Estere e a tutte le testate delle stampe sezionali. E' auspicabile che altre persone collaborino per far giungere in redazione articoli di ricordi di vita militare e non; cronache delle feste di Gruppo, infatti il nostro Gazzettino Cisalpino necessita di maggiore partecipazione e corrispondenza dell'attività dei Gruppi.

## VITA ASSOCIATIVA

Le manifestazioni organizzate dai nostri Gruppi sono state molteplici, hanno sempre avuto un preciso indirizzo, ricordare e onorare i nostri morti aiutando e soccorrendo coloro che ne hanno bisogno. Quasi tutti i gruppi si sono adoperati in opere di solidarietà verso gli anziani o i piccoli. Queste micro realizzazioni, sono la parte più bella di tutte le nostre iniziative. A volte, richiedono una maggiore diffusione, non per vanagloria, ma per emulazione, e soprattutto per dimostrare all'esterno della nostra Associazione, che gli Alpini operano non solo a parole o con feste ricreative. La nostra Sezione ha partecipato a moltissime manifestazioni: Brescia, Ortigara, Adamello, Milano e il Raduno del 5° Alpini a Morbegno. Non possiamo dimenticare l'onore che ci ha riservato la Società Corse Cavalli Varesine, dedicando una corsa alla Sezione A.N.A. di Varese.

(segue da pag. 4)

### PREMIO "PÀ TOGN"

Nel corso dell'anno 1995 abbiamo organizzato per due volte questa manifestazione.

La sera del 28 gennaio, presso il salone delle feste "Pro Busto", organizzato dagli Alpini della zona 10, si assegnava il Premio per il 1994 all'Alpino Gianni Rusconi del Gruppo di Gallarate, per il lungo periodo, ben sessant'anni d'appartenenza all'associazione, durante i quali, ha prodigato le sue doti di generosità, sensibilità, spirito di sacrificio e d'altruismo. Il Coro Monterosa e la banda "la Baldoria" di Busto, hanno allietato la serata, alla presenza del Col. Domenico Agostini, in rappresentanza del 4° Corpo d'Armata Alpino. Lo scorso 24 novembre, organizzato dagli Alpini della zona 5, presso il teatro di Azzate con la partecipazione del Coro della Brigata Taurinense, il Premio per l'anno 1995 è stato assegnato all'Alpino Giampiero Saporiti del Gruppo di Carnago. In tale occasione erano presenti il neo direttore dell'Alpino Gen. Di Dato, il Comandante dell'Ufficio Leva di Como Col. Santugliana, Padre Marino responsabile della Missione di Panda in Mozambico, il Presidente Provinciale del CONI geom. Ravasi e i Sindaci di Azzate e Carnago.

### RISTRUTTURAZIONE DELLA SEDE

Ci s'augurava di poter dare, in quest'occasione, notizie concrete circa l'inizio dei lavori. Purtroppo non è stato possibile, in quanto il rilascio della concessione, è legato all'approvazione del nuovo Piano Regolatore della città di Varese, il cui iter è ancora nelle pastoie della burocrazia. La situazione, però, è ora sicuramente più chiara e definita di quanto non fosse lo scorso anno. Infatti il Piano è stato adottato dal Consiglio Comunale, per cui quelli che potevano essere gli ostacoli politici sono stati superati. Non rimane che l'espletamento degli adempimenti previsti dalla normativa urbanistica i quali, si spera, possono essere definiti al più presto. Speriamo sinceramente che la prossima Assemblea possa recepire finalmente la notizia del rilascio della concessione.

### ATTIVITA' SPORTIVA

Nel trascorso anno 1995, la Commissione Sportiva, grazie soprattutto ad alcuni suoi membri, ha lavorato con proficua intensità e con ottimi risultati, tra i quali il più importante è il nuovo regolamento entrato in vigore nell'anno 1996, in via sperimentale e che permette ai gruppi, con meno di tre atleti, di partecipare ugualmente alle manifestazioni sportive Sezionali.

"Trofeo Presidente Nazionale" - Sette sono le gare svolte nel corso dell'anno passato per l'assegnazione del Trofeo, più precisamente, il 5 febbraio in quel di Gressoney, Trofeo Pino Cagelli, prova di Slalom; il 19 Febbraio, gara di Sci di Fondo a

Campra nel Canton Ticino, il 7 Maggio a Samarate, Corsa Individuale; il 29 maggio a Tradate, gara di Tiro Trofeo Albisetti, l'11 giugno a Cuasso gara di Triathlon; il 9 luglio a Brinzio gara di Staffetta; e l'8 ottobre a Varese gara di Marcia e Tiro.

Alle competizioni sopra elencate hanno partecipato 19 Gruppi Alpini della nostra Sezione dei quali: quattro a tutte le sette gare in programma, altri due a cinque gare, uno a quattro, due a tre, seguono gli altri con due ed una gara. Un notevole numero di atleti ha preso parte alle manifestazioni. Alla fine la vittoria ha sorriso per l'ennesima volta al Gruppo di Brinzio, seguito dal Gruppo di Vedano Olona e dal Gruppo di Cassano Magnago. Altresì buona è stata la partecipazione dei nostri atleti alle gare Nazionali. Hanno gareggiato nelle seguenti specialità: il 26 febbraio a Lavarone per la gara di Fondo, il 12 marzo ai Piani di Bobbio per lo Slalom Gigante, il 3 settembre a Valdobbiadene nella gara di Marcia di Regolarità, il 6 e 7 ottobre a Legnano nella gara di Tiro a Segno con Pistola e Carabina. Per i risultati ottenuti a livello nazionale, la nostra Sezione, nel **Trofeo Scaramuzza**, che è assegnato ogni anno a conclusione di tutte le gare sportive, si è classificata al sedicesimo posto su quarantaquattro Sezioni e sesta nel **Trofeo Presidente Nazionale**

In una spettacolare serata, in occasione della consegna del Premio Pà Togn ad Azzate, sono stati premiati Alpini e Gruppi per la partecipazione alle varie manifestazioni sportive, con l'augurio per il 1996 s'una sempre più viva partecipazione, sia per Gruppi, come di Atleti alle gare, sia a livello Sezionale e Nazionale.

### PROTEZIONE CIVILE

#### Forza del nucleo

La forza del nucleo è attualmente di 216 volontari, suddivisi nei settori di base: logistico, ergotecnico, sommozzatori, antincendio boschivo, soccorso in montagna. Manca purtroppo il settore cinofilo; è un vero peccato perché oltre a completare il nucleo, una squadra cinofila sarebbe di notevole supporto e aiuto alle squadre del soccorso. Speriamo in un prossimo futuro di poter colmare anche questo vuoto (questo vuol essere anche un appello a quei Soci che vorrebbero impegnarsi seriamente in questo campo).

#### Attrezzature e infrastrutture

L'autosufficienza è la base sulla quale giostra la prontezza e l'efficacia degli interventi. Per questo, il nostro Nucleo, grazie anche alla collaborazione di alcuni Gruppi che periodicamente lo sostengono, è dotato dell'attrezzatura minima indispensabile che lo rende autonomo in tutti i campi. Certo, l'ottimo sarebbe il poter disporre di un paio di tende dormitorio in più, di un generatore di corrente di media potenza, di una pompa idrovora di maggior capacità di quella in dotazione, ed infine di un completamento delle particolari at-

trezzature specifiche per le squadre di soccorso e sommozzatori. Per quel che riguarda l'antincendio boschivo, dopo l'ultima assegnazione della Regione Lombardia di due moduli eliotrasportabili completi di naspì e autopompe e di una vasca smontabile ed anch'essa trasportabile della capacità di circa 5000 litri, possiamo dire, senza falsa modestia, di essere forse i meglio attrezzati nella provincia di Varese (naturalmente dopo, i Vigili del fuoco). L'importante è che i vari Enti preposti alla salvaguardia dei nostri boschi sappiano che esistiamo e che siamo pronti ad intervenire, in brevissimo tempo, anche fuori dalla nostra provincia. Stiamo in ogni modo lavorando anche in questo senso.

#### Attività'

Il 1995 ci porta in eredità l'emergenza dell'alluvione in Piemonte; alle 427 giornate lavorative del 1994, dobbiamo aggiungere le 68 del 1995, durante le quali i nostri volontari organizzati in più turni ed avendo come campo base Canelli, sono stati impegnati, con l'operazione "Castoro", nella rimozione dal fiume Bormida dei tronchi d'albero che impedivano il normale deflusso delle acque: il prosieguo dell'anno ha visto il nostro Nucleo impegnato nei vari interventi di conclusione dei lavori rimasti incompleti dopo l'interregionale "Prealpi Varesine", intercalate da due uscite della squadra di soccorso in montagna per la ricerca di persone disperse sulle pendici del Campo dei Fiori e del Sasso di Ferro, sopra Laveno Mombello, questi ultimi due interventi sono stati richiesti dalla Prefettura di Varese. Per non dimenticare l'esperienza fatta in Piemonte, giunge inatteso il nubifragio del 12 e 13 settembre che mette sott'acqua gran parte della nostra provincia.

Immediatamente allertati dai Comuni interessati, e quindi dalla Prefettura, i nostri Volontari, senza distinzioni di settori o specialità, intervengono già nella notte del giorno 12, e successivamente, fino al giorno 3 ottobre, vengono impiegati in varie località a portare il loro prezioso ed instancabile contributo di lavoro. In totale, durante tutta l'emergenza, sono impiegati in vari turni 255 Volontari, più 20 Volontari della vicina Sezione di Como che, per due giorni ci hanno dato una mano e che ringraziamo in modo particolare.

L'attività dell'anno si chiude con la partecipazione all'esercitazione del secondo raggruppamento organizzata dalla Sezione di Lecco. Anche in quest'occasione i nostri volontari hanno avuto modo di ben lavorare, meritandosi l'elogio della Sede Nazionale e una menzione ufficiale dell'Amministrazione Comunale. Discorso a parte per l'antincendio boschivo che praticamente è allertato durante tutto l'anno per la totalità delle 24 ore giornaliere e, con la squadra di secondo intervento pronto ad intervenire in qualsiasi località della Lombardia qualora le squadre locali avessero bisogno d'aiuto. Duran-

te l'anno le nostre squadre dell'antincendio boschivo sono intervenute parecchie volte con tempestività, competenza ed in modo determinante. Da rimarcare il notevole "spirito di corpo" che anima i nostri volontari che, durante le emergenze o interventi d'esercitazione, non fanno distinzione di specialità: tutti i settori intervengono insieme con solidarietà ed abnegazione, consolidando in questo modo la vera motivazione del nostro operare in campo sociale. Da ultimo, la brutta notizia del furto avvenuta naturalmente ad opera d'ignoti, nei nostri magazzini del Nucleo. Il danno arrecatoci è stato notevole (circa 4 milioni è il valore del materiale sottrattoci) ma è altrettanto moralmente dannoso il dover constatare che la bassezza del profilo umano e morale di certi individui non si ferma neppure davanti ai contrasti del Volontariato. In ogni modo, ci vuol ben altro per fermarci, e quindi ripartiamo con maggior convinzione e vigore. Non possiamo dimenticare che oltre ai volontari del nucleo anche altri Alpini dei nostri Gruppi si sono alternati per la ristrutturazione della scuola Bovio di Alessandria e in altri interventi.

### ORGANISMI SEZIONALI

Il Consiglio Sezionale, si è riunito 13 volte, con la presenza sempre della quasi totalità dei Consiglieri, così anche il Consiglio di Presidenza, a tutti il mio sincero ringraziamento per la fattiva e cordiale collaborazione, ma soprattutto per l'amicizia che mi hanno dimostrato. Puntuale e preciso il lavoro svolto dai componenti le commissioni, Sportiva e del Premio Pà Togn, dai revisori dei conti, dalla giunta di scrutinio, dal direttivo del Nucleo di Protezione Civile. A tutti il ringraziamento mio personale e di tutta la Sezione. Non possiamo dimenticare la direzione ed il comitato di redazione del nostro periodico "Penne Nere", cui va la nostra stima e il nostro ringraziamento, per aver portato la voce della Sezione a tutti i nostri Soci, ed anche alle altre Sezioni. Vogliamo anche ricordare e ringraziare i Cori e le Bande dei nostri Gruppi, per la disponibilità con cui partecipano alle nostre manifestazioni. encomiabile lo sforzo che essi compiono per rendere gioiose e solenni le nostre manifestazioni. Giunto al termine di questa relazione e del mio mandato triennale Vi ringrazio di cuore. Molte volte con il vostro entusiasmo, con la vostra voglia di fare, con la vostra forza, riuscite a dare lezione anche al vostro Presidente. Un Presidente, che ha cercato di fare del suo meglio, di essere sempre al vostro servizio e che grazie a voi ha vissuto gioie e soddisfazioni.

Affrontiamo quindi l'avvenire della nostra Sezione con il solito entusiasmo con la stessa fiducia, con lo stesso slancio. Solo così potremo ancora crescere e dimostrare alle comunità che ci vedono inseriti, **che noi non siamo speciali, ma facciamo di tutto per esserlo.**

# SPORT VERDE

## TROFEO PINO CAGELLI

Domenica 28 gennaio a Champoluc-Frachey si è svolta la gara di slalom gigante "Pino Cagelli", valida per il Trofeo del Presidente Nazionale. Uno splendido paesaggio ci ha sorpreso ancora un po' assonnati sui pullman, mentre i primi raggi di sole coloravano le cime delle montagne e le piste perfettamente innevate. Una seggiovia biposto ci ha portato fino ai 2000 metri di quota, proprio nei pressi dell'arrivo della gara, permettendo a tutti i "turisti" di ammirare i nostri atleti impegnati sul muro finale della pista Mont Ros. Per quanto riguarda la gara il vincitore è stato Manfrin Paolo seguito da Zorloni Alberto e da Mariani Andrea; il Trofeo "Pino Cagelli" a squadre è stato vinto dal Gruppo di Varese davanti a Castellanza e Cassano Magnago, divisi tra loro solo da pochi centesimi.

Alla premiazione ha partecipato la figlia del nostro caro Pino confortata anche dalla presenza del Consigliere Nazionale e Presidente Bertolasi Francesco che ha provveduto personalmente a consegnare le varie coppe di categoria. L'organizzazione della manifestazione è stata impeccabile e si ringrazia il Gruppo di Castellanza che tanto si è dato da fare. Per concludere è stata una giornata fantastica dove le "penne nere" hanno portato un po' di allegria e di calore su queste montagne. Inoltre un ringraziamento di cuore va a tutti gli amici, fidanzate e parenti degli atleti, che hanno accompagnato i loro cari, e un arrivederci per l'anno prossimo.

Mariani Andrea



## Classifiche

### CLASSIFICA GENERALE

Pos.	Cognome e Nome	Società
1	MANFRIN PAOLO	Varese
2	ZORLONI ALBERTO	Varese
3	CASATI RICCARDO	Castellanza

### SENIOR MASCHILE

1	MANFRIN PAOLO	Varese
2	ZORLONI ALBERTO	Varese
3	MARIANI ANDREA	Cassano M.

### VETERANI

1	RIZZI MARIO	Cuasso
2	CRENNA DARIO	Castellanza
3	ZARANTONELLO GIUSEPPE	Cassano M.

### VECI

1	MASCHERONI GIAN LUIGI	Cassano M.
2	SCARAMUZZI GIOTTO	Brinzio
3	SPINO GIOVANNI E.	Varese

### AMATORI

1	GORINI MAURO	Varese
2	PARIANI FABIO	Castellanza
3	CRENNA GIOVANNI	Castellanza

### SIMPATIZZANTI

1	CASATI RICCARDO	Castellanza
2	LUISETTI ALESSANDRO	Samarate
3	FRANCHINI PAOLO	Samarate

## TROFEO DEL PRESIDENTE SEZ. VARESE

### PREMESSA

**A titolo sperimentale per l'anno 1996**  
Nell'ambito delle gare indette per l'assegnazione del TROFEO PRESIDENTE NAZIONALE, per favorire una maggior partecipazione di Atleti viene stilata una particolare classifica per i Gruppi che si presentano con uno o due concorrenti Alpini e Soci Aggregati in numero illimitato i quali avranno una classifica a parte in merito alla gara. Rivestendo caratteristica di individualità, saranno ritenute valide per l'assegnazione del trofeo in oggetto le seguenti gare: SCI DI FONDO; SLALOM GIGANTE; TIRO A SEGNO; CORSA INDIVIDUALE.

### REGOLAMENTO

1) Possono partecipare al TROFEO DEL PRESIDENTE SEZ. VARESE tutti gli iscritti dei Gruppi della SEZIONE in regola con il tesseramento. Sul modulo di iscrizione deve essere evidenziato il numero di matricola del socio. Gli alpini appena congedati devono aver presentato in Sezione, tramite il Grup-

po, la scheda di richiesta di iscrizione con allegata la copia del congedo o di un documento equipollente.

Gli alpini sotto le armi, devono aver compiuto quattro mesi di servizio ed aver presentato in Sezione, tramite il Gruppo, la domanda di iscrizione a socio sotto le armi.

2) A tutti i Gruppi che partecipano al Trofeo Presidente Sezione di Varese verranno assegnati secondo il miglior posto meritato nella classifica della gara dal concorrente Alpino i seguenti punteggi:

30 punti al	1° classificato
25 punti al	2° classificato
20 punti al	3° classificato
15 punti al	4° classificato
12 punti al	5° classificato
10 punti al	6° classificato
8 punti al	7° classificato
6 punti al	8° classificato
4 punti al	9° classificato
2 punti al	10° classificato e seguenti

Per tutto quanto non descritto nel presente Regolamento vige quanto descritto nel regolamento del Trofeo Presidente Nazionale.

## Ca.S.T.A. '96

Nello splendido scenario dell'Alta Pusteria, nelle valli di Braies e di Landro, si sono svolti i Campionati Sciistici delle Truppe Alpine. Ca.S.T.A. '96.

Classica manifestazione organizzata perfettamente dal Comando del 4° Corpo d'Armata Alpino.

Oltre agli alpini in armi hanno preso parte gli alpini in congedo della nostra Associazione, gli atleti delle rappresentative della Scuola Militare Alpina, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, della Polizia di Stato, del Corpo Forestale dello Stato. Le nazioni estere erano rappresentate da: Argentina, Francia, Germania, il Regno Unito della Gran Bretagna e l'Irlanda del Nord, Romania, Spagna, Svizzera gli Stati Uniti.

I campionati si sono svolti in cinque giornate, articolate in alcune gare il cui diverso abbinamento ha determinato l'aggiudicazione dei:

**TROFEO DELL'AMICIZIA:** che comprende prove di fondo, slalom gigante, pattuglia con tiro e una staffetta nordica. Ha lo scopo di consolidare i rapporti d'amicizia tra le Truppe Alpine italiane, le rappresentanze d'altri Corpi Armati e gli Eserciti dei Paesi amici ed alleati. A questo Trofeo partecipa anche la rappresentanza dell'A.N.A.

A queste gare hanno partecipato atleti di spicco: per i Carabinieri Patrick Holzer, Iva Bormolini, Luca Pesando (tutti nazionali di Coppa del Mondo) per la Guardia di Finanza Josef Polig, Cristian Zorzi, Devis De Canale, Enrico Tach, per la SMALP Massimiliano Iezza e Stefano Moretti. I migliori dell'A.N.A. sono stati Elan Stimpel e Giacomo Gervasoni. **TROFEO MEDAGLIE D'ORO ALPI-**

**NE:** partecipano i reggimenti alpini e comprende una gara per plotoni di tre giorni, una prova di combinata individuale (biathlon e slalom gigante) e una staffetta nordica.

**TROFEO M.O. SILVANO BUFFA,** assegnato al plotone che ha totalizzato il miglior punteggio nelle prove di capacità di movimento su sci e tecnico-tattiche della durata di tre giorni con due pernottamenti in tenda.

La prova di plotone ha lo scopo di valutare la capacità di movimento su sci d'unità a livello di plotone delle truppe alpine, su un percorso complessivo di 50 km circa con l'effettuazione di prove tecnico - tattiche di topografia, trasmissione, riconoscimento mezzi e tiro ed è inserita nel Trofeo Medaglie d'Oro.

Alla conclusione di questa ventesima edizione, era presente il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Bonifazio Incisa di Camerana, il quale in una conferenza stampa, ha illustrato l'importante ruolo che dovranno avere i reparti Alpini nel nuovo modello di difesa.

Il generale Becchio Comandante il 4° Corpo d'Armata Alpino ha ricordato che tutti gli alpini partecipanti ai Trofei Medaglie d'Oro e Silvano Buffa, hanno dimostrato preparazione fisica e spirito d'adattamento nonostante le temperature bassissime (in Val di Landro sono stati toccati i venticinque gradi sotto zero).

L'esperienza vissuta assistendo per la seconda volta ai Ca.S.T.A. mi suggerisce un'idea.

Potremmo organizzarci e assistere con una rappresentanza nel prossimo febbraio, alla ventunesima edizione. S'accettano suggerimenti.

# Omelia per le esequie di P. Oreste Cerri

Siamo qui per pregare e consegnare al Signore il nostro fratello P. ORESTE CERRI e ci chiediamo qual'è il sentimento prevalente in questo momento.

Può sembrare un po' singolare ciò che sto per dire, ma penso proprio che i sentimenti prevalenti siano quelli della riconoscenza e della lode e perfino della gioia, non certo per il fatto della morte, ma perchè P. Oreste ha raggiunto la meta e l'Amore della sua vita: il Signore Gesù. Questo è il fatto che viene svelato, reso pubblico dalla sua morte, e viene svelato perchè la sua vita è stata tutta orientata così.

Questo sguardo positivo non può e non deve cancellare un'inevitabile linea di tristezza che accompagna sempre la morte e che ci porta a sentimenti di cordoglio, specie verso i familiari e i parenti, i Religiosi Filippini che sono stati la sua famiglia spirituale, coloro che gli sono stati più vicini nella vita della Città dei Ragazzi o nel Villaggio del Fanciullo, e qui non possiamo dimenticare la sua mamma Pina che ora lo accoglie nel Signore, e poi le signorine Dea, Rossanna e altre che sono state collaboratrici quotidiane fedeli e intelligenti.

E ancora, don Giovanni Semplici, il Parroco di Vergiate e tanti altri.

Ma poi questo cordoglio si estende a quanti, realtà e persone, penso alla Direttrice, al Circolo Didattico e alla Scuola Elementare che qui ha sede, penso ai tanti ragazzi che sono stati accolti qui al Villaggio e che ora sono giovani e adulti, penso ai molti soldati conosciuti sui vari Fronti di Guerra, specie in Russia e qui rappresentati dalle varie Associazioni combattenti e Reduci, e penso ai Confratelli Cappellani rappresentati dal Presidente Nazionale Mons. Santini e da Mons. Pigionatti.

Insieme ai sentimenti di tristezza e di cordoglio, vogliamo elevare le preghiere di suffragio. Lo facciamo per ogni defunto e quindi anche per P. Oreste.

E però tutto questo è inserito e direi quasi assorbito nel sentimento prevalente che si esprime così: Grazie Signore per questo Prete, grazie perchè non è vissuto inutilmente ma ha lasciato una traccia profonda nella vita di tanti.

La liturgia ci fa leggere la vita e la morte di un prete sullo sfondo della morte e della Risurrezione di Cristo e in questo orizzonte abbiamo ascoltato la Passione di Gesù che dice: "Ho desiderato Ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia Passione".

Gesù era animato, mosso interior-

mente dall'amore e dal desiderio di offrirsi al Padre per la salvezza degli uomini.

Nella stessa linea, anche se con le dovute distinzioni, si è posta la vita di Padre Oreste.

Durante i suoi 63 anni di vita sacerdotale si può dire che è sempre stato guidato da questo impulso apostolico: ha desiderato ardentemente l'amore a Cristo, la salvezza delle anime e il bene dei fratelli.

E qui bisognerebbe ripercorrere tanti episodi della sua vita, ma non è possibile e forse non è neppure il caso.

Basti ricordare l'inizio del suo apostolato coi Padri Filippini, a Roma, nella Chiesa di S. Maria in Vallicella e poi, per breve tempo nel Collegio di Acireale, e poi ancora a Roma alla Garbatella.

Poi sono venuti i tre anni che hanno segnato profondamente la sua vita. È stato Cappellano Militare, prima sul fronte occidentale, poi sul fronte greco-albanese, poi in Russia, proprio nella zona del Don.

Questi anni di fatiche e di tragedie, e sofferenze, lo hanno segnato nel corpo (portava scarpe ortopediche per il congelamento dei piedi, ma non si lamentava mai), ma soprattutto lo hanno segnato nel cuore.

Ha raccolto le grida, le implorazioni di tanti soldati, e mentre aiutava loro col conforto della fede, nel suo cuore prometteva che avrebbe aiutato anche i figli di questi soldati, e quando è tornato, con mamma Pina, in una baracca, qui a Vergiate è cominciata l'opera della Città dei Ragazzi e del Villaggio del fanciullo.

In ricordo della Russia e del Don ha voluto anche che sorgesse un Sacrario dedicato alla Madonna di Jagnorny, Sacrario che custodisce la campana del Don, le fotografie di tanti caduti e tanti altri ricordi.

Certo si potrebbe dire molto di più e ci sarà occasione per farlo.

Ma credo che il nucleo della vita di P. Oreste rimanga questo: una vita protesa verso il Signore Gesù nell'accoglienza e nell'Amore di tanti fratelli.

Questo è il suo valore e il suo esempio.

Con queste realtà sostanziose P. Oreste ci ha parlato durante la vita, e chi l'ha conosciuto difficilmente dimenticherà questo Prete, che talora aveva i toni delicati e talora i toni forti, che ascoltava ma che poi faceva quello che aveva già pensato, perchè era molto determinato, ma che nell'insieme lasciava molto tra-

sparire quell'ansia apostolica che lo muoveva.

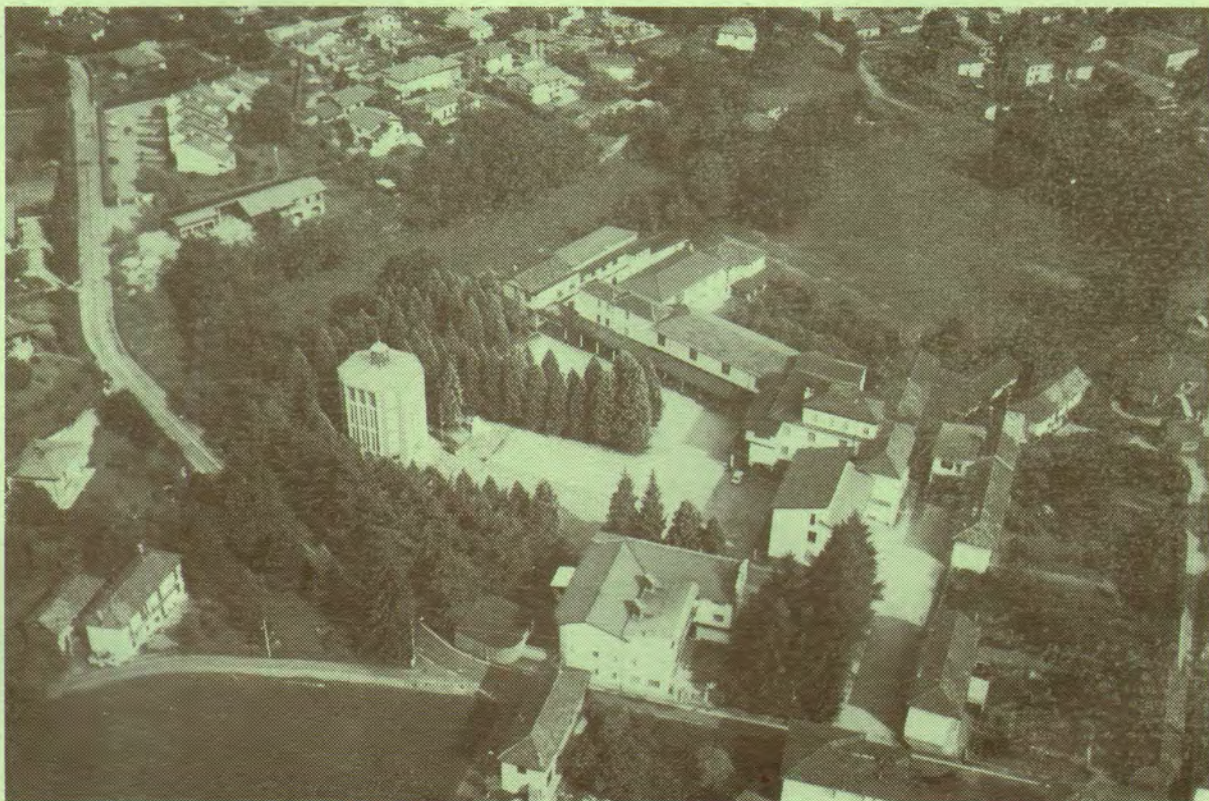
Per quelle coincidenze che il Signore conosce rileviamo che stiamo facendo il Funerale nel momento in cui, quarant'anni fa, moriva don Carlo Gnocchi, un altro Cappellano Militare in Russia e un altro grande Apostolo della Carità, del quale è in corso la causa di Beatificazione.

Don Gnocchi che ha fondato la "Pro juventute" per i mutilati, morendo diceva ai Preti e alle persone che aveva intorno: "Amis, ve racumandi la me baraca!"

Mi sembra che una parola simile ci venga anche da P. Oreste, una parola che ci invita a considerare quanto ha fatto e la carità che lo ha animato.

Grazie P. Oreste, continua a ricordarci quanto ci hai insegnato e aiutaci a viverlo.

Mons. Ferrari



## È passata la bontà per le strade di Vergiate

Portato a spalle da quegli alpini che erano i suoi prediletti, questo piccolo prete, questo grande uomo ha raggiunto la sua ultima dimora terrena. Piccolo di statura, immenso per bontà umana che sconfinava in quella divina. Padre Oreste Cerri, tre volte nostro, per la sua venerazione alla penna nera, per quel suo calvario vissuto in terre balorde a fianco a fianco con i figli delle montagne dell'Italia, per quel suo vangelo simile al nostro che vuole "aiutare i vivi e nel ricordo dei Morti". Che Padre Oreste Cerri, nel dare aiuto, conforto, generosità, fosse un gradino al di sopra della umana operosità, basta recarsi in quel Sacratio, sostare fra quelle mura costruite pietra su pietra che ha per nome Villaggio del Fanciullo voluto e creato da lui dal nulla, per dare un futuro sereno ai fanciulli e giorni di quiete agli anziani. Per capire come fosse senza limiti il suo cuore. Nel cielo freddo e sereno di febbraio Padre Oreste Cerri è passato per le vie neregianti di folla che in silenzio pregava per lui, molti con lacrime sulle ciglia, nel suo viaggio verso quel cielo ove sostano santi ed eroi. Piangevano in silenzio quei vecchi che vissero il tragico gennaio in Russia, quando Padre Cerri correva di fila in fila, animando, sorreggendo, benedendo confortando quelli che morivano sulla neve. Passava quel piccolo prete fra la sua gente e al suo passare si inchinavano quei Labari, quelle Bandiere cariche di quell'oro segno del massimo valore, qualcuno lo salutava con l'applauso che pareva quasi irriverente per quelle spoglie umane di tanta grandezza. Passava sulle spalle levato alto sulla folla, quel povero prete che di tutto si era spogliato, e tanti e tanti piangevano senza ritegno, tutti avevano la gola serrata come da uno spasimo, ed erano operai, gente umile per i quali Padre Cerri aveva largito tanta virtù benefica. In questi tempi così irrequieti e tristi, pieni ogni giorno di male e cattiveria, di delitti atroci che si fa perfino fatica a credere possibili, incontrare un uomo buono è conforto improvviso, è speranza che il male possa avere una tregua ed ecco perchè si seguiva trepidando il lento andare di Padre Cerri che tutti avevano imparato a conoscere e amare. Ma Padre

Oreste Cerri non è morto: son morti del tutto solamente quelli che non hanno mai fatto del bene e che non hanno nessuno a ricordarli. Fra alpini della nostra Sezione di Varese, in tutte le sue famiglie in tutti i suoi Gruppi del monte e del piano, il ricordo di Padre Cerri, il Padre del Villaggio dei fanciulli, del villaggio dell'assistenza per gio-

vani ed anziani, sarà perenne. Padre Cerri ha fatto tutto il bene che un uomo possa fare ed ha lasciato di sé il rimpianto che il passare degli anni farà sempre più acuto. Era un suo dire che questo è il premio migliore che un uomo possa avere; Lui, Padre Oreste Cerri lo ha avuto, tutto.

Rus



**A Padre ORESTE CERRI, valoroso Cappellano Militare, durante le campagne di ALBANIA e di RUSSIA e fondatore del VILLAGGIO del FANCIULLO di VERGIATE, che ha dedicato totalmente la Sua vita al servizio e all'amore verso i più deboli e sfortunati, gli Alpini della Sezione di VARESE, certi di interpretarne lo spirito, assegnano unanimi il**

**PREMIO PA' TOGN 1989**

**Padre Oreste Cerri, piccolo nella persona ma grande nella Sua interpretazione a volte eroica della pratica della Carità, è un sublime esempio per tutti noi di come si possa coniugare l'amore di PATRIA con quello per il prossimo più diseredato: a Lui, che si è anche assunto il compito di raccogliere e custodire le sacre reliquie e lo struggente ricordo dei nostri Fratelli caduti in terra di RUSSIA, va il nostro commosso, intensissimo grazie.**

**Varese 2 Dicembre 1989**

*VERGIATE - Il grande cuore del "guerriero" si è fermato per sempre ieri mattina alle 3,30. Padre Oreste Cerri è spirato nel suo Villaggio del Fanciullo, un'istituzione per Vergiate che voleva a tutti i costi vedere risistemata. Così non è stato, e la scomparsa di padre Cerri lascia un enorme vuoto tra i collaboratori, i tanti amici, militari e ex militari, i tantissimi benefattori che non lo hanno mai abbandonato. Il 12 agosto prossimo avrebbe compiuto 86 anni ma l'età per lui non era un problema. Il suo desiderio era quello di vedere finito il Villaggio. Per questo non aveva esitato a farsi operare, sapendo anche dei rischi che correva.*

*Il suo fisico era minato da un cuore che andava a strappi.*

*Nell'88 aveva già subito un intervento. Un paio di mesi fa nuovi malori e il ricovero al Sant'Antonio Abate di Gallarate, quindi l'operazione eseguita a Varese dal professor Gallotti. Successivamente il sacerdote era stato trasferito a Gallarate, seguito dal suo medico, il dottor Galdangelo.*

*Purtroppo le condizioni di padre Cerri sono progressivamente peggiorate fino a sabato mattina quando, dopo un consulto medico, si è deciso di farlo ritornare a Vergiate.*

*Il feretro è stato allestito nel sacratio costruito all'interno del Villaggio del Fanciullo, dove da ieri mattina riceve l'omaggio dei tanti amici che gli sono stati a fianco nelle liete o tristi viende che hanno costellato la sua vita.*

*Padre Oreste Cerri era nato a San Zenone al Lambro, in provincia di Milano, il 12 agosto 1909. Giovanissimo entrò nella Congregazione dell'oratorio fondata da San Filippo Neri, nella parrocchia di San Filippo Neri in Santa Maria Vallicella a Roma. Ordinato sacerdote il 24 dicembre 1933, fu inviato per un anno, quale vicedirettore, al collegio "San Michele" di Aci-reale. Venne quindi trasferito all'oratorio della Garbatella in Roma.*

*Nella primavera del '40 fu chiamato alle armi quale capellano militare ed assegnato al 67.º Reggimento fanteria, divisione "Legnano" di stanza a Como. Nel giugno del '40 partecipò alle operazioni sul fronte occidentale. All'inizio del '41 fu inviato sul fronte greco-albanese, nella zona della Val Voiussa, tra Clisura, Tepeleni, sul Mali Shindeli, Bregianit e Golico. Qui gli venne assegnata la Croce di guerra al valor militare. Nell'estate dello scorso anno fu assegnato al comando della divisione di fanteria "Sforzesca" e partì per il fronte russo, sul Don. Seguì tutte le drammatiche vicende di quella spedizione. Nel dicembre del '42 fu con gli alpini a Nikolajewka.*

*Rimpatriato nel luglio del '43, fu nominato aiuto del cappellano capo di Milano, monsignor Vinai, trovando sistemazione all'ospedale di Baggio. Al giungere dell'8 settembre '43 entrò in Svizzera. Vi rimase fino al termine della guerra, svolgendo il compito di cappellano assistente degli internati italiani.*

*E per tutta la vita continuò a occuparsi degli altri, i giovani bisognosi, gli anziani. Senza un momento di sosta.*

Norberto Furlani  
dal quotidiano "La Prealpina"





# DEDICATO A... PADRE ORESTE CERRI UNA VITA ESEMPLARE

Inverno 1942, fronte russo. Migliaia di soldati italiani ripiegano nella stepa a 45 gradi sotto zero, arrancano come fantasmi in cerca di rifugio. In quell'inverno di neve, che per la maggior parte diventerà una tomba, c'è anche un piccolo instancabile sacerdote. Si chiama Don Oreste Cerri, sulla trentina, è il cappellano della divisione "Sforzesca", un giovane che si inginocchia nella tormenta per benedire i moribondi.

Il cappellano Oreste Cerri, nato a S. Zenone Al Lambro nel 1909, sacerdote della congregazione dell'oratorio di Roma, prima che in Russia, fu sul fronte occidentale e vi fece il suo noviziato di cappellano militare, tra sofferenze e rischi meno lunghi, ma non meno gravi. Partito poi per la Russia, ne tornò nel 1943, ma dovette sostare nella Svizzera, quale cappellano militare degli internati in quello Stato e poté tornare in Italia solo nel maggio 1945.

La condotta e l'opera del cappellano Cerri si apprende meglio dalla motivazione di due croci di guerra: una sul fronte greco-albanese e l'altra sul fronte russo. Durante il forzato ripiegamento sulle linee del Don ha dato magnifiche prove di coraggio personale, disprezzo del pericolo e di profondo spirito di sacrificio, prodigandosi, oltre ogni umana possibilità, nell'opera di raccolta e di soccorso dei numerosi feriti e congelati. Rimanendo impavido in zona battuta dal nemico, superando difficoltà ed ostacoli di ogni genere, compiva la sua santa opera con abnegazione e coraggio, non comuni, riuscendo a salvare dalle insidie del freddo e dal nemico numerose vite umane. Il cappellano Cerri, rientrato nella società, riprese la veste di sacerdote, ridiventato Padre Cerri, non poteva smettere la sua natura di persona dinamica, si torvò così, quasi senza accorgersene, su un altro campo di battaglia.

Prese, subito dopo il ritorno, il contatto con molte famiglie di caduti e dispersi sul fronte russo, le cui ultime parole le aveva ascoltate solo lui: "Ho un figlio a casa, Padre lo cerchi se tornerà in Italia". Il cappellano scriveva, per timore di scordare i molti nomi dei caduti. I tanti orfani di caduti o dispersi, ai quali le parole non bastavano, dovevano essere protetti perchè bisognosi ed esposti a tanti pericoli.

Decise pertanto di agire e mise l'occhio su una ridente zona del Varesotto, alle spalle del Comune di Vergiate ad una distanza non notevole da Milano e da Varese.

Ma e il terreno, i denari, un piccolo ri-



fugio e le prime cose indispensabili anche per due soli bambini? Non un soldo in tasca, non un metro quadro di terreno.

Le parole di tanti soldati morenti, le promesse vaghe assunsero il tono di comando, di impegno solenne che dovevano essere mantenuti. C'era sul posto detto, un baraccone di legno, residuo di guerra, abbandonato dai tedeschi e P. Cerri ne prese possesso e vi collocò nel 1945 i primi cinque bambini, figli di soldati morti in guerra, personalmente conosciuti ed assistiti da lui sul campo, nell'ora della morte. Fu un primo grande pas-

so: era solo un rifugio ed un pane accattato, ma sempre meglio della strada e della fame. La provvidenza intervenne quasi visibile: P. Cerri comperò un pezzo di terreno ed alla baracca si aggiunse una casetta, e così i piccoli raccolti, tra i casi più pietosi, salirono ad una ventina. Il sacerdote fu affiancato da una valorosa persona, la madre, la quale aveva dei piccoli risparmi che diede prontamente senza pensarci due volte. Essa stessa si trasferì con il figlio.

Si occupò dei piccoli, ne divenne come la madre e così amata da tutti,

piccoli e grandi. Mamma Pina, così la chiamavano, lavorò molto e dovette affrontare disagi e sofferenze, ma essa tutto sopportò per il trionfo dell'opera.

La crescita dell'opera continuò quasi ininterrotta e si aggiunsero altri più ampi e bei locali, fino a quasi come si vede oggi e cioè ad un complesso di edifici coordinati tra di loro, che oggi può accogliere oltre centocinquanta ragazzi, con tutto ciò che occorre per una vita sana ed una buona educazione, dalla chiesa ben rifinita, dalla dimora per il personale, dalle scuole, dai laboratori, dalle sale di ricevimento, da un ordinato ufficio di direzione, da saloni per raduni, da saloni per cinema e televisione, da scuole capaci, da un guardaroba modello, fino ad un campo sportivo assai vasto e, intorno al Villaggio, molto terreno libero per un respiro ed una grande possibilità di sviluppo e di cambiamenti. Tutto ciò è stato possibile per la generosità di moltissime persone di ogni classe sociale.

Dal lontano 1945 ad oggi, oltre millecinquecento piccoli sono passati per il Villaggio e ne sono usciti o migliorati o persone civili, operai, tecnici e perfino professionisti religiosi e sacerdoti.

Il Villaggio, organizzato a tipo di famiglia, senza nessun formalismo: signorine assistenti e tante altre prestano quell'opera che solo le donne possono dare, specialmente per le esigenze non solo materiali dei piccoli, ma anche per le esigenze del cuore.



# IL SACRARIO INTERNAZIONALE DEI CADUTI LA CRIPTA DEI DISPERSI



Istituzioni come quella del "Villaggio Del Fanciullo" sono sorte anche altrove, con varia fisionomia, seguendo l'esempio di Flanagan P. Edward, ed altre ne sorgeranno, ma generalmente con anima diversa, e cioè per intimi motivi che ne sono stati la causa e la ragione di essere. Quella che abbiamo chiamata l'anima di tali istituzioni, in genere è la carità oppure il desiderio di esperienze educative, come l'esperimento, il tentativo dell'autogoverno, ed anche il Villaggio del Fanciullo ha la finalità del bene, della carità, in specie, ma ciò viene dopo: il motivo determinante, è la condizione dolorosa di chi muore tragicamente sul campo di battaglia e pensa al figlio che resterà orfano e quindi il fatto della solidarietà umana di chi chiede soccorso e di chi lo dà in tali circostanze. L'anima del Villaggio Del Fanciullo è stata la fiamma della guerra.

P. Cerri volle dare un'espressione concreta, diremmo, quasi una parola a questo legame tra guerra e Villaggio. Ebbe così il pensiero geniale di un Sacrario e di una cripta: il Sacrario per i morti, la cripta per i dispersi, pur in un solo disegno architettonico all'esterno.

Il monumento Sacrario-cripta è un semplice edificio ottagonale, alto ventidue metri ed al quale si accede per una semplice scalinata che porta al cancello di entrata.

Appena entrati si scorge subito, con un solo colpo d'occhio un vano circolare intorno al quale pendono le bandiere di tutti gli Stati belligeranti, ufficialmente offerte dagli stessi Stati.

In mezzo alla corona delle bandiere, al centro, quasi addossata alla parete, si leva una colonna di marmo e sulla quale sta una lampada votiva, accesa per la prima volta il 19 Giugno 1960. Dalla colonna pende poi una teca contenente terra raccolta da ben venticinque cimiteri di guerra, d'Europa e d'oltremare. Sulla parte di fondo della cripta, un quasi rustico altare dal quale si leva una artistica immagine sacra in bronzo, con espressione di grandissimo dolore. Rappresenta la Vergine Santa sotto la denominazione della "Madonna dei dispersi".

La croce, l'Addolorata, l'Altare dicono la parola conclusiva, in forma di arte, di tutto l'edificio e cioè il sacrificio umano nel sacrificio di Gesù, con l'immolazione mistica di Maria, sacrificio che trasfigura tutte le sofferenze, anche quelle affrontate per quella grande famiglia ch'è la Patria, dilatazione della famiglia naturale. Al di sopra dell'edificio, all'esterno si leva una robusta torre di ferro, quasi come una nicchia: al centro della nicchia quella preziosa campana trovata mentre il cappellano e un autista tentano di liberare una ruota info-

sata nel terreno di Jagodny, per le recenti nevi. Si comprende che la campana era della chiesetta del villaggio, lanciata là dai bombardamenti, affondata nel terreno molle, poi coperta dalla neve.

Per un Prete una campana non è un masso qualunque di bronzo e subito il pensiero: "La porterò con me in Italia". La campana del piccolo villaggio di Jagodny inizia così una avventura di fede quale a nessuna campana forse è mai toccata!

I soldati dell'autocarro ricevettero con gioia la piccola campana e fu per loro come un pegno sacro della benedizione del Signore. "La campana del Don", così la chiama il popolo, ha cambiato chiesa, terra, ascoltatori, ma tutta umile è ancora la voce di Dio che invita alla preghiera, all'amore, alla pace.

Il Sacrario, visibile da molto lontano, per la sua posizione e dominante tutta la zona, sorge in un largo spiazzo, circondato da una corona di alberi, di fronte al Villaggio, e monumento e Villaggio sono come due bracci di una stessa persona.

Alla costruzione dell'opera hanno partecipato materialmente come operai i giovani ospiti più capaci e lo stesso P. Cerri che è stato operaio tra gli operai dal principio alla fine. Ad onorare tale tempio, il 28 giugno 1992 è stato consacrato da s.e. Mons. Marra.

Attualmente l'opera alla quale P. Cerri non ha mai messo la parola "fine" continua ad ospitare sempre nuovi fanciulli che a Vergiate trovano il suo sorriso indulgente e l'aiuto dei suoi collaboratori.



## Trovata neve per gara di fondo

La gara si è svolta in un suggestivo ambiente notturno, sulla pista illuminata e di neve artificiale situata in località Cunardo, un percorso abbastanza tecnico, purtroppo appena sufficientemente innevato. La competizione ha visto un numero di iscritti pari a quello delle passate edizioni svoltesi in quel di Campra, e più precisamente 31 atleti e 12 gruppi iscritti alla corrente edizione contro 33 atleti e 12 gruppi della precedente. Il percorso di gara pari a 10 chilometri ha visto un'accanita lotta per l'aggiudicazione del primo posto, alla fine il podio ha premiato gli alpini Piatto Alessio, Girardi Giorgio, Maragno Luigi ed i Gruppi sono stati così classificati: 1° Vedano Olona, 2° Carnago, 3° Brinzio.

Entusiasmante la partecipazione di amici e parenti degli atleti che hanno scatenato un tifo che raramente si è visto ad una gara Alpina, verso le 23.00 con già pronte le classifiche velocemente stilate dal computer magistralmente manovrato dall'amico Crosa Filippo e con la gradita presenza del Presidente Francesco Bertolasi e del vicepresidente Mario Alioli si è svolta la premiazione.

Successivamente gli amici della baita di Cunardo ci invitavano ad un

corroborante grappino data la temperatura.

Un ringraziamento ai Gruppi della Zona 3 per l'impegno profuso nell'organizzazione della manifestazione sportiva e nella preparazione del vin brulé.

Viene ora da chiedersi quale sia il ridicolo in cui sarebbe dovuta cadere la Sezione, visto che tutto è andato per il meglio, facendo risparmiare anche notevolmente in tempo e denaro sia ai nostri atleti che i Gruppi, che non sono stati obbligati a costose trasferte. Si deve inoltre rimarcare che una volta assegnata l'organizzazione delle gare, e ottenuta l'approvazione del Consiglio Sezionale, non è possibile cambiare o sospendere la manifestazione programmata (a meno di gravi motivi) per accondiscendere alla volontà di qualcuno. Deve essere inoltre chiaro che il responsabile Sezionale allo sport agisce solo ed esclusivamente con il beneplacito della commissione e del Consiglio Sezionale.

Archiviata la gara del '96 rimangono aperte le frontiere per l'organizzazione della gara del '97.

Valentino Bonin

## 61° CAMPIONATO NAZIONALE DI FONDO

Il 25 febbraio gli alpini si sono ritrovati in Comelico, a Sappada, per disputare il 61° Campionato Nazionale di Fondo dell'associazione.

Temperatura polare, aria gelida il primo impatto con Sappada, subito confortato da un caldo ed accogliente alloggio e poi via per una pista ottimamente preparata inserita in un magnifico paesaggio circondato da splendide montagne che separano il Cadore dalla Carnia.

La cronaca in breve: trentatre le squadre partecipanti: sezionali e rappresentative militari per un totale di 344 atleti iscritti.

La nostra squadra composta da dieci atleti distribuiti in sei categorie si è ottimamente comportata classificandosi al 15° posto, preceduta da sezioni numericamente più folte e di lunga tradizione fondistica.

La trasferta è avvenuta con i cugini della sezione di Luino con simpatico spirito cameratesco.

Funzionale l'organizzazione logistica ben supportata dal capogruppo di Carnago.

Gli atleti:

– MARAGNO LUIGI	Gruppo di Vedano
– RIBONI MAURIZIO	Gruppo di Vedano
– MORUZZI CARLO	Gruppo di Brinzio
– ZEN GIANNI	Gruppo di Brinzio
– GALVALISI GIOVANNI	Gruppo di Tradate
– PIATTO ALESSIO	Gruppo di Carnago
– BAU GIORGIO	Gruppo di Cassano Magnago
– STRADAIOLI GABRIELE	Gruppo di Besnate
– MAZZOLENI FEDERICO	Gruppo di Samarate
– MAZZOLENI MARIO	Gruppo di Samarate

PRENIMEGA

**25<sup>a</sup> MARCIA INTERNAZIONALE  
PRENIMEGA**

Malnate 26 Maggio 1996

## MANIFESTAZIONI 1996

Le date delle manifestazioni elencate sono state tratte dai verbali delle assemblee di Gruppo e possono essere suscettibili di variazioni in conformità alle esigenze dei Gruppi stessi.

### MARZO

10 Marzo - Gruppo di Carnago - 35° Anniversario di Fondazione

### APRILE

14 Aprile - Gruppo di Varese - Pasqua dell'Alpino presso i salesiani di Varese

14 Aprile - Gruppo di Solbiate Olona - Inaugurazione sede

### MAGGIO

5 Maggio - Gruppo di Leggiuno Sangiano - Alborellata in Loc. S. Caterina del Sasso

11/12 Maggio - XXV di Fondazione - Gruppo di Besnate

18/19 Maggio - Adunata Nazionale a Udine

26 Maggio - Gruppo di Travedona Monate - Aspargiate Alpina

### GIUGNO

1 Giugno - Gruppo di Varese - Concerto "Cori a Varese"

2 Giugno - Gruppo di Tradate - Trofeo "Dorligo Albisetti"

9 Giugno - Gruppo di Vedano Olona - "La bancarella fiorita"

16 Giugno - Gruppo di Induno Olona - Raduno Gruppi Zona 2

16 Giugno - Gruppo di Comerio - Manifestazione di Gruppo

16 Giugno - Gruppo di Origgio - 20° Anniversario di fondazione e raduno Gruppi Zona 9

23 Giugno - Gruppo di Bardello - 30° di fondazione

23 Giugno - Gruppo di Brusimpiano - Manifestazione di gruppo

23 Giugno - Gruppo di Caronno Varesino - Gara ciclistica "G.P. A.N.A."

23 Giugno - Gruppo di Solbiate Olona - Manifestazione di gruppo

30 Giugno - Gruppo di Biandronno - Manifestazione di gruppo

30 Giugno - Gruppo di Caronno Varesino - Manifestazione di gruppo

30 Giugno - Gruppo di Leggiuno Sangiano in collaborazione con il Gruppo di Caravate - 3° edizione concorso "Grappe pregiate"

30 Giugno - Gruppo di Saltrio - Manifestazione di gruppo

### LUGLIO

7 Luglio - Gruppo di Caravate - Manifestazione di gruppo

7 Luglio - Gruppo di Castiglione Olona - Manifestazione di gruppo

7 Luglio - Gruppo di Castronno - Manifestazione di gruppo

7 Luglio - Gruppo di Cuasso - Manifestazione di gruppo

7 Luglio - Gruppo di Oggiona S. Stefano - Manifestazione di gruppo

14 Luglio - Gruppo di Besano - Manifestazione di gruppo

14 Luglio - Gruppo di Cairate - Manifestazione di gruppo

14 Luglio - Gruppo di Laveno Mombello - XIV Edizione "Carro fiorito"

21 Luglio - Gruppo di Laveno Mombello - Manifestazione di gruppo

28 Luglio - Gruppo di Arcisate - Manifestazione di gruppo

28 Luglio - Gruppo di Capolago - Manifestazione di gruppo

28 Luglio - Gruppo di Leggiuno Sangiano - Manifestazione di gruppo

28 Luglio - Gruppo di Marzio - Manifestazione di gruppo

### AGOSTO

4 Agosto - Gruppo di Bogno di Besozzo - Manifestazione di gruppo

15 Agosto - Gruppo di Varese - Festa della montagna al Campo dei fiori

10/16 Agosto - Gruppo di Quinzano - Ferragosto con gli Alpini

25 Agosto - Gruppo di Brinzio - Festa Madonna della neve

25 Agosto - Gruppo di Cocquio Trevisago - Manifestazione di gruppo

25 Agosto - Gruppo di Travedona Monate - Manifestazione di gruppo al Cristo degli Alpini

### SETTEMBRE

1 Settembre - Gruppo di Viggiù/Clivio - Manifestazione di gruppo

15 Settembre - Gruppo di Cardano al Campo - Manifestazione di gruppo

20 Settembre - Gruppo di Castiglione Olona - SS. Messa in suffragio degli Alpini "andati avanti"

21 Settembre - Gruppo di Porto Ceresio - Manifestazione di gruppo

22 Settembre - Gruppo di Cassano Magnago - Festa di S. Maurizio

22 Settembre - Zona 2 - Festa dell'Ammalato

29 Settembre - Gruppo di Varese - Gara di marcia e tiro

### OTTOBRE

6 Ottobre - Gruppo di Castronno - Castagnata alpina

13 Ottobre - Gruppo di Leggiuno Sangiano - Castagnata alpina

13 Ottobre - Gruppo di Travedona Monate - Castagnata alpina

20 Ottobre - Gruppo di Brinzio - Castagnata alpina e Trofeo "Ten. Sessa Vittore"

27 Ottobre - Gruppo di Induno Olona - Castagnata alpina

### NOVEMBRE

1 Novembre - Gruppo di Laveno Mombello - Castagnata alpina

### DICEMBRE

23 Dicembre - Gruppo di Varese - Concerto di Natale del Coro "Campo dei Fiori" presso la chiesa S. Antonio di Varese

# PROTEZIONE CIVILE

## Esercitazione: intervento di prevenzione lungo il corso del torrente Riale

Solbiate Arno 25/1/96

È ancora presto, stamattina, eppure, sempre più numerose, le automobili cominciano a raggrupparsi nell'area di parcheggio antistante la Chiesa Parrocchiale di Solbiate Arno. Appena scesi, gli occupanti si raccolgono in gruppetti, chiacchierando, picchiando i piedi per terra e soffiandosi sulle mani, nel tentativo di togliersi da dosso il freddo che l'aria frizzantina del mattino gli ha lasciato nelle ossa.

Dopo alcuni disguidi ci si ritrova tutti nell'area adibita a campo base dove, dopo aver ritirato gli attrezzi ed aver ascoltato le ultime istruzioni, le varie squadre raggiungono alacremente il tratto di fiume nel cantiere loro assegnato.

Sono ben dieci i cantieri nei quali circa cento volontari del NU.VO.PRO.CI. sono all'opera, affiancati da oltre quaranta volontari del posto, che vogliono imparare a "lavorare", in modo da essere in grado più tardi di allestire una squadra di pronto intervento che possa agire in caso di calamità, ma soprattutto fare opera di prevenzione, nell'ambito del proprio Comune. Mentre le squadre, con la consueta maestria e con accanimento, svolgono il loro lavoro, nel campo base viene piazzata la "tenda comando" che, all'inizio, sembra voler dare del filo da torcere al logistico che ne ha però ben presto ragione, nonostante il terreno ghiacciato crei non poca difficoltà nel piantare i picchetti.

Nella mattinata, anche per reagire al freddo pungente che imperversa, vado nei vari cantieri per rendermi conto di come sta procedendo, ed anche per fare qualche foto.

Posso così notare che gli anni non sono passati invano: è talmente alto il grado di affiatamento tra i componenti delle varie squadre che si ha quasi l'impressione che gli attrezzi si muovano da soli, abbattendo piante, anche di considerevole diametro, sradicando arbusti e roveti, spostando sassi e resistendo agli argini.

Eppure, osservandoli bene, si può notare sui loro volti il segno della fatica, che nonostante il freddo, sono solcati da rivoli di sudore, anche se possono permettersi numeri di funambolismo attraversando il torrente su un tronco posto tra le due sponde, o, ben agganciati ad una fune tenuta saldamente da un altro volontario, tagliare alberi posti su terreno a forte pendenza. È bello vederli lavorare così, in armonia, tesi nello sforzo di fare tutto bene, e possibilmente, presto.

I risultati di tutto questo grande darsi da fare, si possono misurare alla fine, quando, ripercorrendo gli oltre due chilometri di torrente affidati alle "cure" della Protezione Civile A.N.A. si può constatare che, finalmente, il Riale può scorrere liberamente nel suo letto, non più impedito da rami e sterpaglie, col pericolo



di vedere il proprio corso ostruito da alberi crollati con argini fatiscenti, in occasione della prima pioggia un po' più forte del solito.

Se si vuol parlare di cifre, sono stati tagliati più di seicento quintali di le-

gna, sono stati raccolti oltre cento sacchi di rifiuti vari tra plastica e vetro, cui vanno aggiunti numerosi televisori, tubi, sia di plastica che ferrosi, più un certo numero di batterie d'auto.



Vien da pensare che tutto il mondo è paese o, come diceva un mio amico, "la madre degli imbecilli non sarà mai infeconda", tanto più se si considera che a poche centinaia di metri del nostro campo base piazzato in Corso Europa, esiste un centro attrezzato per la raccolta di ogni genere di rifiuti.

C'è da sperare che i volontari che ci hanno affiancato, riescano a far proseliti e riescano a far capire che, a volte, basta fare un piccolo sforzo e qualche passo in più per lasciare pulito ed evitare agli altri fatica e, quel che più conta, scongiurare il pericolo di ulteriori allagamenti.

Verso le ore 14,30 terminano i lavori e ci si ritrova a consumare il pranzo, gentilmente offerto dall'Amministrazione Comunale, nella mensa delle scuole elementari di Solbiate Arno.

A coronamento della giornata, discorso del Sindaco che offre al Responsabile del NU.VO.PRO.CI. il guidoncino e la "lumaca" che è il simbolo del Comune di Solbiate Arno, dopo aver ringraziato, per la gran mole e per la qualità del lavoro svolto, sia i volontari dell'A.N.A. che quelli "civili", che i conduttori dei tre mezzi cingolati che hanno alleviato la fatica aiutando a spostare sassi e tronchi, ripulendo le anse e ricostruendo argini.

Un ringraziamento anche ai Volontari della Croce Rossa, che, a dire il vero, non hanno mai dovuto intervenire se non per una chiamata che, quasi con loro disappunto, si è rivelata di non grave entità, trattandosi solo di una slogatura ad una cavaglia.

Questo per confermare la grande attenzione che viene posta nello svolgimento del lavoro, sia che si tratti di prevenzione, che di emergenza.

Giacca

## UNA PIACEVOLE ESPERIENZA

A seguito dei ricorrenti inviti fatti dalla nostra Sezione, in particolare dal Presidente, sul nostro senso di solidarietà e disponibilità ad aderire al ripristino della scuola Bovio di Alessandria, danneggiata in maniera grave durante l'ultima alluvione, impegno assunto dalla Sede Nazionale, come prova concreta e tangibile dello spirito alpino nei confronti dei nostri fratelli Alessandrini, ha stimolato la mia adesione.

Ad Alessandria ero già intervenuto con la PC, durante l'ultima alluvione e questo nuovo impegno stimolava la mia disponibilità. Ecco che con altri Soci della Sezione, ho trascorso una settimana di lavoro presso il cantiere di Alessandria.

Impegnativa e faticosa, ma ricca di momenti gratificanti. L'impegno con il quale veniva svolto il lavoro, lo spirito di gruppo con cui si affrontavano i problemi e le difficoltà operative, stimolavano in noi una continua coesione. L'amicizia, elemento determinante in un rapporto umano di volontariato si esprimeva al meglio, il potere conoscere di alpini e amici di altre Sezioni, lo scambio quotidiano di impressioni, le battute spiritose nei dialetti locali, resteranno impresse nella mia memoria come momenti

spensierati e gioiosi, quasi a ricordare il periodo trascorso durante la "naia".

Al termine della settimana di turno, tra strette di mano e arrivederci, non ho certo nascosto la nostalgia a lasciare gli amici e il Cantiere,

ma dentro di me c'era l'orgoglio e la soddisfazione di aver fatto qualcosa di socialmente utile, gratificato da un grazie e dal poter dire c'ero anch'io.

Angelo Scodro



# GAZZETTINO CISALPINO

## Gruppo di Vedano Olona Gennaio 1996

### Tornano dai cimiteri di guerra ucraini

Capitano Pistoni Giorgio,  
Medaglia d'Argento al V.M.  
... PRESENTE!

Ser. Magg. Tizzi Luigi,  
Medaglia d'Argento al V.M.  
... PRESENTE!

Caporal magg. Fornari Rodolfo,  
Medaglia di bronzo al V.M.  
... PRESENTE!

Sono tornati a casa dopo cinquant'anni!

È difficile poter trascrivere sensazioni ed emozioni, un senso di angoscia che ti attanaglia, forse senza ragione, ma c'è.

La cosa più vera e più dicibile è che ti senti gli occhi inumiditi, che sollecitati a smettere continuano a lacrimare e sei imbarazzato, perchè non vorresti che qualcuno ti chiedesse "Perchè?"

Non è vergogna, è che non ci sono risposte! O meglio, sono risposte che non osi dare, convinto come sei che nessuno ti capirebbe.

Son passati troppi anni per poter dire e scrivere.

Erano giorni così terribilmente diversi, che a raccontarli potresti essere commiserato.

La Patria come entità viva, la Nazione come qualcosa da difendere, l'obiezione di coscienza non menzionata, perchè sconosciuta.

A loro è arrivata la cartolina, avran certamente imprecatto, ma han salutato e son partiti.

Altri prima di loro avevano fatto così e tanti altri dopo faranno così!

Era un tipo di educazione, non certo rassegnazione.

La guerra, un evento tragico e terrificante, fatto di solitudine, di freddo, di paura, di fame e di morte. Ma era la Patria che la chiedeva!

Come si fa, oggi, a capire o far capire che era così? Bene o male non ha senso: era così!

Adesso, che non c'è più niente di vero in assoluto, Loro son tornati!

Loro non sanno di divorzio, di aborto, di libertà sessuale, di droga, di obiezione di coscienza.

Loro, che son partiti perchè la Patria aveva mandato la cartolina, non sanno che in Chiesa non si va più, perchè non ci sono più peccati, nè peccatori!

Tre piccole bare, coperte dal Tricolore... Il Comune di Vedano Olona ha organizzato il tutto, con maniera e tanta voglia. Come ha detto il Sindaco Dott. Larghi, in Duomo a Milano c'erano il Gonfalone

di Vedano ed il primo cittadino, in prima fila, con un non nascosto orgoglio, a ritirare quelle tre piccole cassette.

Allora vuol dire che, dopo tanti anni, quando tutto è cambiato e diverso, sono ancora tanto care e preziose quelle piccole bare, quelle cassette, quei Tricolori, solo il pensarli è bello e dignitoso. Gli Alpini hanno fatto gli onori di casa, han fatto da ponte come Associazione d'Arma.

Il Ten. Col. dei Bersaglieri Mario Croci, Grande Invalido e Reduce di Russia, con parole rotte da una giusta emozione, ricorda il fratello Ennio, caduto a Michech, fronte Tunisino, e consegna ai famigliari le motivazioni delle onorificenze concesse ai tre Caduti di Russia.

Il Cav. Adamoli Battista, come Presidente della Combattenti, ma soprattutto come Combattente, ha ricordato l'amico Rodolfo, il coscritto che non è tornato.

Ha ripercorso con Lui giorni terribili su due Fronti diversi. Il suo parlare lasciava intravedere una generosa e magnifica colpa: lui era tornato tanti anni fa e l'Amico solo adesso, in una cassetta avvolta dal Tricolore.

È stata una bella giornata per Vedano. Una giornata fredda ed uggiosa, come era giusto che fosse, ma con tante presenze significative, presenze vere.

Non pensavamo di essere in tanti, invece LABARI e BANDIERE sono arrivati da vicino e da lontano, per onorare questi Soldati, che ritornavano in Patria dopo tanti anni.

Ci hanno regalato una bella giornata, ci hanno ricordato e riaffacciato quella dignità per la quale sono morti poco più che ventenni.

Significativa la presenza di tanti Bersaglieri, insieme agli Alpini, ai Fanti, agli Avieri.

Applausi alla Cantoria Alpina, applausi alla Banda di Vedano che ha ben accompagnato il rituale, per concludere con Silenzio fuori ordinanza. Struggenti note che non possono che rievocare ed accumunare stenti, fatiche, sofferenze e sincera amicizia.

"Chi muore per la PATRIA non muore invano".

Con parole diverse l'hanno già detto in tanti. Ed è vero!

Con quelle tre piccole cassette, avvolte nel Tricolore, Vedano ha vissuto una giornata vera, come non accadeva da tempo. La semplice commozione e le più veritiere lacrime, con la consapevolezza di aver avuto una PATRIA e la dignità di crederci ancora.

Alpino Poretto Giorgio

## GRUPPO VIGGIÙ-CLIVIO ... PAGINE DI UN DIARIO ALPINO!

APPUNTI... 2/3 Settembre 1995, si festeggiano i 75 anni del Gruppo Alpini Viggù-Clivio, e l'VIII Rassegna Provinciale Canti Alpini e della Montagna; traguardi meravigliosi che veramente ricaricano di quell'orgoglio alpino ogni singolo Socio e tutta la Comunità e, veramente in quei giorni quante penne nere, e quei rinati cappelli che per l'occasione staccati dal chiodo, una vigorosa spolverata e calzati tra tanti amici, in quella atmosfera che solo il 33 suonato dalla banda o quei nostalgici canti sanno rifarti e, non solo, ma anche occhi lucidi, non sò che dire se era magone di gioia o quella selva di Penne Nere e Gagliardetti, o quelle care parole del nostro sempre presente Cap. Cenci, che ha illustrato nella Sua brillante espressiva la figura Alpina nel passato-presente-futuro. Padre Vincenzo Ossola ha celebrato la S. Messa del 75° abbellita dalla partecipazione del Coro Stella Alpina. E, come da tradizione antica, la mangiatura o se mi è consentito dire, il "Rancio Speciale" che ha portato la chiusura nel modo più giusto, veramente all'alpina.

APPUNTI... Nel costante ricordo di "PÀ TOGN" il Suo Gruppo si è sentito doveroso



porLe la perenne onoranza, inserendo in una Chiesetta di Viggù, una campana con il Suo Nome "PÀ TOGN" (la Chiesetta mancava di campana da ben 140 anni). I suoi rintocchi portano al Suo ricordo e il pensiero ci fa ritornare la Sua figura, la Sua vita vissuta in guerra o in pace solo per il bene del Prossimo.

Ferruccio

## Gruppo di Varese Concerto di Natale del Coro Campo dei Fiori



Anche quest'anno si è svolto nella consueta cornice della chiesa di Piazza della Motta in Varese l'ormai tradizionale concerto natalizio del Coro Campo dei Fiori. Inutile ricordare il successo ottenuto sia in termini di numero di spettatori, sia in riferimento ai consensi ricevuti. Due elementi vorrei invece sottolineare: il primo attiene alla sempre crescente affezione dei varesini alla manifestazione che conta ormai tra i suoi habituè numerose persone non direttamente collegate alla nostra associazione. In altre parole il Coro Campo dei Fiori sta gradatamente diventando parte del patrimonio culturale dell'intera città e non solo quindi del locale gruppo A.N.A.. In secondo luogo deve essere sottolineato il sempre crescente livello qualitativo delle esibizioni del

Coro, che nel tempo si è venuto via via amalgamando ed acquistando sempre maggiore fiducia nei propri mezzi. Superate quindi alcune incertezze, grazie anche agli incitamenti ed ai "rimbrotti" del direttore, le performances del Coro hanno ormai raggiunto un elevato livello qualitativo come dimostrato anche dal progressivo ampliarsi del repertorio anche al di fuori di quel ristretto numero di "classici alpini". Da ultimo deve essere ricordata la simpatica iniziativa del Gruppo di Varese che cogliendo l'occasione della "immane" presenza di Mons. Pezzoni ha voluto conferirgli a titolo di onoreficenza un cappello alpino con la seguente motivazione: "per la sua alpinità con riconoscenza il gruppo di Varese".

R.V.

**Mercoledì 5 Giugno 1996 - ore 21**  
**TEATRO IMPERO - VARESE**  
**Rassegna Cori delle Brigate Alpine**  
**del IV Corpo d'Armata**

# GAZZETTINO CISALPINO

## Gli Alpini di Bisuschio e la fiaba di Natale



Bisuschio Dicembre '95

Era la fine d'una dolce ottobrata e le castagne cadevano a terra mature, occhieggianti al sole, dai loro ricci schiusi.

Era novembre e in un grigio week end di pioggia, gli alpini, tutti sudati, davanti ad un lungo bracere, allestito in piazza, cuocivano a turno, per ore ed ore, sacchi interi di grosse castagne.

I passanti, attirati dal dolce profumo che si spandeva nell'aria, ne compravano tante e se ne andavano con la bocca piena, scaldandosi le mani attorno ai sacchetti fragranti lasciando però alla cassa, tanti foglietti da mille lire.

E la terza domenica di Dicembre, mancavano ormai pochi giorni a Natale, e con quel gruzzolo, gli alpini davano tanta gioia ai bambini dalla scuola materna del loro paese.

La fiaba potrebbe finire così, ma da qui comincia la realtà!

I piccoli, che nel primo pomeriggio avevan dato prova delle loro capacità, esibendosi sul palco del nuovo teatro, hanno vissuto attimi di grande stupore quando si è fat-

to buio in sala ed hanno visto apparire in fondo al teatro, illuminato solo da un fascio di luce, un bellissimo Babbo Natale con una gerla in spalla tutta guarnita con fili d'oro e d'argento e colma di dolci e giocattoli per loro.

Bisognava vederli! con gli occhioni sgranati e le manine alzate, mentre salutavano e lanciavano acuti gridolini di gioia!

A stento le Suore e le maestre riuscivano ad impedire che cadessero dal palco!

Finalmente, dopo aver attraversato tutta la sala distribuendo dolci, Babbo Natale è giunto fra loro ma non era solo, dietro di lui altri alpini portavano doni utili per la scuola: una spalliera per far ginnastica, un cavalletto per appoggiare il proiettore di diapositive e grossi scivoli, tunnel e cubi di plastica dentro i quali i bambini potranno giocare.

Grazie, Alpini di Bisuschio! È bello e rassicurante sapere che finché ci sarà gente come Voi, la fiaba di Natale non finirà mai!

R.V.P.

## Inaugurazione lapide a Solbiate Olona

Domenica 3 dicembre il gruppo ha organizzato l'annuale giornata della solidarietà.

In questa giornata oltre a ricordarsi di chi ha bisogno, il gruppo ha voluto ricordarsi di tutti i soci defunti.

Per questo durante la S. Messa tenutasi presso la chiesa del Lazzeretto ha inaugurato una lapide che ricorda tutti i soci del gruppo che ha inciso una semplice frase "sono solo andati avanti".

Finita la cerimonia i soci si sono recati all'orfanotrofio Mater orfanorum di Legnano e al Centro Solidarietà e servizi di Marnate per portare un contributo per il bisogno di questi due centri.



## CRONACA DI GRUPPO GALLARATE

### Gennaio

Il tappo di mezzanotte fa il suo botto anche in sede del Gruppo. Sono quei fedelissimi che iniziano l'anno nuovo in casa alpina.

### Auguri

Ci augurano prosperità il Presidente Caprioli, il Presidente di Sezione Bertolasi, il Comandante del 4° C.A.A. generale Becchio, ed è con lui il generale Fontana della SMALP. Con loro vi è pure il Generale Di Dato del Giornale L'Alpino e con la benedizione apostolica S.S. Giovanni Paolo II. Graditi e parimenti cari gli auguri dei Gruppi zonali e tanti nostri alpini.

### Solidarietà

La maratona televisiva TELETHON per la raccolta a favore della ricerca sulla distrofia muscolare ci trova affiancati a quelle Associazioni di alta benemeranza civica. L'averci onorati in tale cooperazione sta il riconoscimento di ciò che siamo. L'esito positivo di questa raccolta è stato di 45 milioni.

### Assemblea Generale per il rinnovo delle cariche sociali 1996/97/98

Le relazioni sia morale che finanziaria sono approvate con applauso. Nel rinnovo delle cariche che confermano per Capo Gruppo il sagace e valido Claudio Torreggiani come una ventata benefica entrano giovani forze operanti.

### Sacro Monte di Varese

Intruppati con altri Gruppi Sezionali saliamo a quel tempio per commemorare nel ricordo i Caduti di Nikolajewka. Un ricordo che non deve mai spegnersi.

### Febbraio

Tradizionale Messa di Suffragio per tutti quei nostri amici Alpini e Coristi che sono andati avanti. Celebra il nostro Cappellano Don Virginio. Ci onora la Sezione con Vessillo e parte del Direttivo, gli alfieri dei Gruppi a noi vicini. Il nostro Coro Penna Nera rende la commemorazione ancor più sentita con le sue struggenti cante che sanno di preghiera.

### Marzo

Solenne suffragio a quei defunti di tutte le Associazioni Combattentistiche e d'Arma gallaratesi. Si testimonia così che quei Morti, non sono morti ma ritornano sempre nel ricordo della riconoscente patria.

### Tesseramento

Si segnala che sta per scadere il tempo utile per non perdere i diritti associativi. Chi ha buon orecchio di intendere intenda! Recentemente son giunte lamentele da parte di coloro che non ricevevano il Giornale L'Alpino, il nostro Penne Nere sezionale e le circolari informative del Gruppo. Appurata la causa... non avevano rinnovato la sia pur modesta quota annuale.

### Adunata Nazionale a Udine

Non è ancora cronaca, ma un invito per una seria valutazione sul parteciparvi. Premesso che soprattutto deve esserci un decoroso contegno per le vie di Udine in particolar modo nel giorno di vigilia alla Sfilata, si rinnova l'appello per un convegno civile e non carnevalesco.

Nel contempo suggeriamo una approfondita analisi economica su quanto offre la esemplare organizzazione. I dettagli li avrete appresi dalla circolare inviata a tutti gli associati. Qui la condensiamo nello slogan del giorno "Goditi due giornate a tutto compreso e paghi una!!!" Affrettarsi quindi a dare la vostra adesione. Non fatevi prendere dalla pigrizia dell'ultima ora. Encomiabile concessione, qualche posto viene riservato anche ai Soci dei Gruppi vicini.

### Coro Penna Nera

I nostri coristi hanno cantato a GALLARATE chiesa della Cascinetta nel ricordo di tutti i nostri che sono andati avanti. A VERGIATE chiesa di S. Martino per le solenni onoranze funebri a Padre Oreste Cerri valoroso cappellano. A MALNATE presso la fondazione Pro Joventute per il 40° anniversario di morte di Don Carlo Gnocchi leggendario cappellano della Tridentina in terra e santo sugli altari. A PARMA all'unisono con il Coro Monte Castello nella cattedrale cittadina. Trasferta in FRANCIA. A Marsiglia presso il Salone del Palazzo Municipale ed infine a LA DESTROUSSE nel suo celebre duomo.

E per finire Direttivo di Gruppo e del Coro augurano a tutti Alpini, Coristi, amici e loro famiglie BUONA PASQUA.

Presidente:  
Francesco Bertolasi

Vice Presidente Vicario:  
Alioli Mario

Vice Presidente:  
Botter Silvio

Segretario di Presidenza:  
Gandolfi Renato

Tesoriere:  
Botter Silvio

Consiglieri:  
Bertoglio Luigi  
Ceconello Fernando  
Gasparini Enrico  
Montorfano Guglielmo  
Pagani Francesco  
Pasquot Bruno  
Pugliese Luca  
Restagno Renato  
Speroni Giuseppe

# GAZZETTINO CISALPINO

## RICORDATI I 25 ANNI DELLA "CAPPELLA VOTIVA ALLA MADONNA DEGLI ALPINI"



Il Gruppo di Cardano al Campo - Domenica 17 Settembre 1995 - con una manifestazione che si è svolta presso la Cappella Votiva alla Madonna degli Alpini, situata a fianco di un Viale delle Rimembranze, vicino al Cimitero, ha ricordato i 25 anni dalla inaugurazione, avvenuta il 20 Settembre 1970, durante una S. Messa concelebrata dalla Medaglia d'Oro al V.M. Padre Giovanni Brevi, da Monsignor Pigionatti e Don Panzeri allora Parroco di Cardano.

La Cappella che ha un basamento a zatterone di sedici metri quadrati, ha il punto più alto che misura metri 4,20. Di forma originale, fu progettata dall'arch. Claudio Colombo - alpino - socio del Gruppo; sono stati impiegati 362 quintali di calcestruzzo, tenuto assieme da una armatura in tondino di ferro lungo circa 480 metri, dal peso di circa 400 kilogrammi e fu armata con circa 350 "fodere". Il pavimento è stato realizzato in beola grigia e l'altarinio in granito rosato sbalzato è sovrastato da un quadro in rame sbalzato di cm 100x75, raffigurante la "Madonna col bambino" che protegge un Alpino. I lavori di costruzione effettuati dagli alpini nel tempo libero, hanno impegnato gli stessi per alcuni mesi.

Un filmato realizzato durante la costruzione della Cappella è stato proiettato in Sede, sabato 7 Ottobre u.s., permettendo a coloro che parteciparono ai lavori ed alla inaugurazione, di rivedersi dopo... 25 anni e a tutti gli altri Soci di conoscere i momenti e l'impegno del Gruppo nella realizzazione della Cappella stessa.

Alla celebrazione della S. Messa, officiata dal Parroco don Luigi Perego, hanno preso parte numerosi Soci, familiari e Alpini della zona con una dozzina di gagliardetti più uno di un gruppo della sez. di Sondrio. Molto gradita la presenza del nostro Presidente di Sezione, Cav. Francesco Bertolasi che al termine della celebrazione, ha rivolto un cordiale saluto agli intervenuti.

La Cappella, da venticinque anni, è punto di riferimento, non solo per gli Alpini cardanesi, ma per tutte quelle persone che transitano nella zona - autostrada Malpensa e Cimitero -; zona allora dominata da sterpaglia, rimessa a verde e ben sistemata con piantumazioni e pulizie periodiche, a rispetto dell'area cimiteriale e viali delle rimembranze.

Un angolo di Cardano al Campo ecologicamente ordinato e ben conservato dalla passione degli Alpini cardanesi, che in questi 25 anni hanno trasformato con continui interventi migliorativi. Un faro illumina la costruzione nelle ore notturne, esaltandone le forme architettoniche, ed è visibile per quanti transitano, con un particolare effetto di luce. anche il Presidente Nazionale Caprioli ha voluto vederla, in occasione della visita al nostro Gruppo che effettuò il 15 Ottobre dello scorso anno.

Per il Gruppo, la Cappella è testimonianza di fede e di amore per il bello; apprezzata dai cardanesi è "sentita" particolarmente dagli Alpini che l'hanno realizzata a ricordo delle "Penne Mozze".

Bernasconi

L'uso del Cappello Alpino per parte dei soci è rigorosamente limitato alle sole manifestazioni ufficiali dell'A.N.A. e della Sezione ed a quelle manifestazioni per cui l'uso stesso sia prescritto e autorizzato dalla Presidenza, e sempre limitatamente alla durata della cerimonia per la quale l'uso del cappello è autorizzato e prescritto.

## 35° Anniversario Gruppo Alpini sezione di Carnago

Con queste poche righe il Gruppo Alpini di Carnago intende porgere i più fraterni ringraziamenti a tutti coloro che hanno partecipato alla manifestazione per celebrare il 35° anniversario di fondazione del Gruppo, in particolare modo ai rappresentanti dei 30 Gruppi della Provincia di Varese che hanno risposto alla nostra importante "adunata".

La cerimonia, iniziata di buon mattino sul piazzale della chiesa di Carnago, ha visto come primi momenti toccanti il ricordo degli alpini caduti, onorati con una deposizione floreale ai piedi del Monumento ai Caduti ed al Monumento alla Madre dell'Alpino. Durante la S. Messa, alla qua-

le hanno partecipato tutte le autorità carnaghesi, sono stati elencati i nominativi degli Alpini del nostro Gruppo che per primi hanno posato per sempre il loro zaino.

Successivamente ci siamo recati presso la nostra Sede Baita Alpina ove abbiamo allestito un rinfresco; immediatamente prima del pranzo sociale che ci ha visti riuniti in un momento di grande allegria.

Il Gruppo Alpini Carnago vi da fin d'ora appuntamento alla prossima festa del Gruppo che si terrà come ogni anno nel mese di luglio.

Il Capo Gruppo  
Pasquale Sottoriva



*Ci sono anime che hanno / stelle azzurre,  
mattini secchi / tra le foglie del tempo  
e angoli casti / che conservano un vecchio  
rumore di nostalgia e di sogni.*

(G. Lorca)

*La tua esistenza è stata troppo breve  
e si è consumata in un tempo minuto,  
ma nel cuore di chi ti ha conosciuto*

*è rimasta impressa un'impronta lieve  
ch'egli conserverà in uno scrigno chiuso:  
sempre gli saranno di conforto pieno  
la limpidezza del tuo sguardo sereno  
e l'ombra dolce del tuo sorriso.*


(j.p.)

9 dicembre 1995 - dopo un anno di grande sofferenza sopportata serenamente, cercando di dare il minor disturbo possibile, secondo il suo stile, si è spenta tra le braccia dei suoi cari VANNA BRIVIO, mia moglie, ancora troppo giovane per questo inesorabile destino. Ha lasciato un vuoto incolmabile nell'esistenza di tutti quelli che hanno avuto occasione di conoscerla e di apprezzare la dolcezza del suo animo.

Una prova di questo è stato il grandissimo numero di persone, Alpini in testa, che hanno affollato la Chiesa della Cascinetta a Gallarate, in occasione del Rito Funebre celebrato per lei. Non mi è stato possibile allora, né credo che mi sarà possibile farlo in seguito, ringraziarli tutti, uno per uno, per la grande prova di affetto che le hanno e mi hanno dato. Vorrei perciò farlo ora, da questa pagina del Nostro giornale: GRAZIE, GRAZIE DI CUORE. Cose come questa non si dimenticano facilmente.

Giampaolo Canavesi

# ANAGRAFE ALPINA

 **PENNE NERE**



Il Gruppo Alpini e simpatizzanti di Somma Lombardo si è unito al dolore dei famigliari per la tragica scomparsa del Socio CUMINETTI ANTONIO. Lasciando nel rimpianto Tutti gli amici dei Gruppi della zona 4.



Il Gruppo di Saltrio è vicino al dolore dei famigliari per la scomparsa del Socio Alpino ALDO PANDIANI andato avanti nel Paradiso di Cantore.

Il Gruppo di Brebbia è vicino al dolore della famiglia per la perdita dell'Alpino e Socio fondatore del Gruppo POLA ELIA DOMENICO.



Il Gruppo Alpini di Bardello colpito dalla perdita immatura dell'Alpino RUGGERO ANSALONI, scomparso dopo lunga e dolorosa malattia, partecipa commosso al dolore della famiglia e porge le più sincere condoglianze.

Prima alpinista per essere poi Alpino BUFFONI cav. ARTURO pioniere dell'alpinismo gallaratese e fra coloro che hanno dato vita al Gruppo alpini di Gallarate se ne è andato per le cime del Paradiso. Ai famigliari in gramaglie le condoglianze di tutti coloro che lo stimavano.

Il Gruppo di Gemonio annuncia con dolore il decesso del Socio BARIATTI MOSÈ avvenuto il 19/1/96.



Il tuo attaccamento agli Alpini era un esempio per tutti. Ti salutiamo caro TELVIO NOVELLO partecipando al dolore dei tuoi cari. Il Gruppo Alpini di Mornago.

Il Gruppo Alpini di Biandronno annuncia con dolore la scomparsa dell'Alpino ZABATTINI CARLO di anni 94, e porge alla famiglia, le più sentite condoglianze.



Il Gruppo Alpini di Caravate ricorda commosso l'Alpino BERNASCONI FERDINANDO classe 1908. "Reparto di appartenenza 4° Rgt. Alpini Intra" recentemente scomparso.

Lo scorso novembre è "andato avanti" il Socio FRANZETTI ANNIBALE, il Gruppo di Gemonio nell'annunciare la scomparsa esprime ai famigliari le più sentite condoglianze.



Il Gruppo di Leggiuno Sangiano ha il rammarico di dover annunciare la prematura scomparsa del Socio LUIGI SALINA per anni suo valido Segretario. Ai figli le più sentite condoglianze.

Il Gruppo di Castiglione Olona partecipa al dolore dei famigliari per la scomparsa del Socio FERUCCIO GIULITTI alla memoria vada il pensiero di tutto il gruppo per l'attaccamento dimostrato.



Lo scorso mese di dicembre, in un tragico incidente sulle pendici del Poncione di Ganna, il caro socio Alpino DANILO MAGGIONI chi ha lasciati. Ci pare doveroso ricordarlo a tutti gli Alpini della Sezione.

Nel nostro Gruppo ha lasciato un vuoto incolmabile. Il ricordo della sua disponibilità, allegria e attaccamento agli Alpini resterà sempre vivo nei nostri cuori e in quello di tutti coloro che con lui hanno condiviso una così breve esistenza a cui la montagna, tanto cara a tutti noi Alpini, ha voluto metter fine così tragicamente.

In questo momento di sconforto il Gruppo Alpini Cuasso è vicino ai soci GIANANDREA e ALAN ed ai famigliari tutti.

## LUTTI FAMILIARI

Sentite condoglianze al Socio GEROLAMO POZZONI per la morte del papà ERNESTO dal Gruppo di Travetona Monate. Al socio e consigliere MANEO MARIO per la morte del padre.

Il Gruppo Alpini di Caronno Varesino partecipa al lutto del consigliere RUBAGOTTI GIANBATTISTA per la perdita della mamma MARIA MADDALENA CAFFESI.

Il Gruppo Alpini di Vedano Olona è vicino ai propri iscritti ed ai loro famigliari in questi tristi momenti e porge sincere condoglianze:

all'Alpino RIBONI MAURIZIO per la perdita del padre; all'Amico BERETTI NANDO per la perdita del suocero; all'Alpino TETTAMENTI MARIO per la perdita del padre; all'Alpino ARIES GABRIELE per la perdita della nonna; all'Amico CONCOLLATO LUIGI per la perdita della moglie; all'Alpino FASSINI STEFANO per la perdita della nonna; all'Amico CONTI GIULIO per la perdita della mamma; all'Amico ALBARELLO FRANCO per la perdita del fratello; all'Amico degli Alpini CONCOLLATO NARCISO, per la perdita del cugino; all'Amico degli Alpini PINOTTI GUIDO, per la perdita della suocera; all'Amico degli Alpini ANTONINO ALFONSO per la scomparsa della mamma.

Il Gruppo di Biandronno si unisce al dolore di VIVIANA e ROBERTO per la scomparsa del papà ZABATTINI CARLO ed esprime le più sentite condoglianze ai figli AMBROGIO e MARISA, al fratello GIOVANNI ed ai nipoti per la perdita di ZABATTINI ANGELA.

Il Gruppo di Biandronno ricorda con affetto il caro PAROLA FELICE e si unisce al dolore della moglie ROSANNA, dei figli ANNA e PIETRO e dei nipoti.

Il Direttivo e tutti gli amici alpini del Gruppo di Gallarate sono particolarmente partecipi al dolore dell'alpino FIORAVANTI BEMBAZZO per la morte della moglie FRANCA REGUZZANI. A tutti i famigliari in lutto le più sincere condoglianze.

Il Gruppo Alpini di Cardana è vicino al socio BODIO ENRICO e porge le più sentite condoglianze per la perdita della cara moglie MARIA.

Il Gruppo di Porto Ceresio partecipa al lutto del socio DE VICARI GIANPAOLO per la perdita del caro papà ANTONIO.

Il Gruppo Alpini e simpatizzanti di Castronno, partecipa commosso alla scomparsa del proprio Simpatizzante MASSIGNAN DOMENICO e porge a tutti i famigliari le più sentite condoglianze.

 **i Boccia**

Il Gruppo Gruppo Alpini e simpatizzanti di Somma Lombardo esprime le più vive felicitazioni al Socio CASOLO GINELLI ROBERTO e gentil signora DOMENICA per la nascita della figlia STEFANIA. Congratulazioni al nonno FRANCO e nonna.

Felicitazione dal Gruppo di Solbiate Olona all'Alpino COLOMBO ELIO e signora per la nascita di STEFANO; e all'Alpino MOELI ORLANDO e signora per la nascita di GIULIA.

Al felicissimo "plurinonno" PERON FRANCESCO le felicitazioni dei Soci del Gruppo di Vedano per la nascita del piccolo PAOLO.

Il Gruppo Alpini di Induno Olona si felicita con il Vice Capogruppo GIUSEPPE SARDELLA per la nascita del figlio PAOLO.

Il Gruppo Alpini Brinzio partecipa alla gioia di ALESSANDRO e NATALIA con il nonno ADELIO per la nascita di NICOLAS PICCINELLI.

 **BRINDISI**

Il Gruppo Alpini di Lonate Pozzolo porge le più vive congratulazioni al Socio BARZAGHI GIANNI per la promozione al grado di Tenente degli Alpini.

Tante felicitazioni dal Gruppo Alpini di Porto Ceresio all'amico CARLO DAL CORSO per la nascita del nipote FRANCESCO.

Al vecchio Alpino LUCIANO BATTAINI, le felicitazioni del Gruppo Alpini di Malnate, per la nascita della nipotina MARTA.

Il Gruppo Alpini di Malnate augura al socio MARIO BRESSAN e alla gentile signorina TANIA un matrimonio ricco di felicità e prosperità.

Al Socio e Alfiere MOSCHINI ALBINO che festeggia la nascita del nipotino MIRKO felicitazioni dal Gruppo Alpini Brebbia.

Il Gruppo di Carnago si congratula con il Socio ALESSIO PIATTO coinvolto a nozze con la signorina MONICA RIMOLDI.

Dal Gruppo di Castiglione Olona vivissime felicitazioni al Capo Gruppo BUGNONI cav. ETTORE per la nascita della nipotina REBECCA felicitazioni anche alla mamma BEATRICE e papà PAOLO BONFANTI.

Il Gruppo Alpini e Simpatizzanti di Castronno, porge le più vive felicitazioni al proprio Consigliere CECCONELLO FERNANDO, per la nomina a CONSIGLIERE SEZIONALE e augura Buon Lavoro.

La Signora LOMBARDI GIAMPIERA Ved. CACCIA, Presidentessa del Gruppo A.I.D.O. - A.N.A. "DON GNOCCHI" di Busto Arsizio annuncia con orgoglio di essere diventata, finalmente, nonna grazie all'arrivo di due splendidi gemelli PAOLO ed ENRICO.

Da parte del Consiglio e degli Alpini del Gruppo di Busto Arsizio vivissime felicitazioni alla neo-nonna e tantissimi auguri ai genitori dei due prossimi (speriamo) alpinotti.

È nato MATTIA MENTASTI ANTONINI il giorno 10.2.96. Le più vive congratulazioni dal gruppo di Varese al nonno.

**Editrice:** Sezione A.N.A. di Varese - Presidente Francesco Bertolasi.

**Direttore Responsabile:** Vagaggini Roberto.

**Condirettore:** Bombaglio Fabio.

**Redattore:** Scaramuzzi Giotto.

**Collegamento con la Sezione:** Gandolfi Renato.

**Stampa:** Antonio Ferrario Industria Grafica - Gallarate.